

**Dalla prima alla seconda  
guerra mondiale 1922-1939**

## Il S.I.M. e la sua costituzione nel 1925

Come si è visto nel capitolo precedente, il periodo post conflitto fu un difficile momento di ricostruzione non solo militare, ma anche morale, sociale ed economica dell'Italia, travolta, per la prima volta dopo la raggiunta unità, da una guerra che aveva sconvolto il territorio, soprattutto a nord; aveva avuto numerose vittime anche fra la popolazione civile; per quanto poi attiene specificamente al settore informativo, anche se ufficialmente tutto era andato per il meglio, in realtà si erano riscontrate numerose falle nel Servizio, soprattutto perché ai livelli di vertice non era stato dato il giusto peso alle informazioni che giungevano, a volte in numero sovrabbondante e soprattutto non coordinate.

Il mondo politico stava per subire un cambiamento che avrebbe permeato tutto l'arco temporale fra la prima e la seconda guerra mondiale, ben più distruttiva della prima, e anche quello militare si stava riorganizzando, sempre più dipendente dalle decisioni in politica estera. Sulla base delle lezioni apprese dal passato conflitto, anche il settore dell'*intelligence* avrebbe dovuto ricevere nuovo e più coordinato impulso.

Era comunque ormai chiaro che, nell'interesse generale dello Stato per lo specifico settore, sarebbe stato necessario un provvedimento che costringesse ad uno stretto coordinamento fra tutti gli Uffici preposti alla raccolta delle informazioni militari, anche se sembrava una proposta non ancora matura per i tempi. Già nel primo periodo del Fascismo questa esigenza nel settore civile era stata sentita e attuata, tanto che alla fine del 1926, aveva iniziato a funzionare un Ufficio di coordinamento dei servizi di informazione civile presso la Segreteria del Capo della Polizia<sup>1)</sup>.

Come precedentemente rilevato, infatti, nell'ordinamento Bonomi del 1920 non era stato fatto alcun accenno al Servizio Informazioni<sup>2)</sup>, come del resto era successo nel precedente ordinamento Albricci. Anche in quello previsto dall'onorevole Gasparotto, nel 1921, il Servizio Informazioni non aveva alcun ruolo, né di primo né di secondo piano.

L'ordinamento Diaz emanato con il Regio Decreto n. 12 del 7 gennaio 1923 avrebbe avuto ancora carattere di provvisorietà, anche se poi fu applicato per qualche anno. In questo quadro era stata creata una Commissione Suprema mista di Difesa, con membri civili, che aveva come scopo dichiarato di curare *la predisposizione e l'organizzazione delle attività nazionali e dei mezzi, soprattutto economici, necessari alla guerra*. Sembra che, almeno alla luce della documentazione sinora reperita, anche questa Commissione non si sia occupata specificamente di riorganizzare in genere il Servizio di Informazioni militare, per il quale però studi e progetti continuavano a far lavorare gli uffici competenti: ormai i tempi erano maturi per una riorganizzazione della raccolta delle informazioni militari, anche perché il nuovo regime, occupato e preoccupato di rafforzarsi, aveva deciso di affidare integralmente alle autorità di polizia la cura dell'eventuale opposizione al regime e comunque l'intero settore dell'ordine pubblico<sup>3)</sup>.

1) Cfr. Romano Canosa, *I servizi segreti del duce. I persecutori e le vittime*, Oscar Storia Mondadori, Milano, 2000, p. 26 e ss.

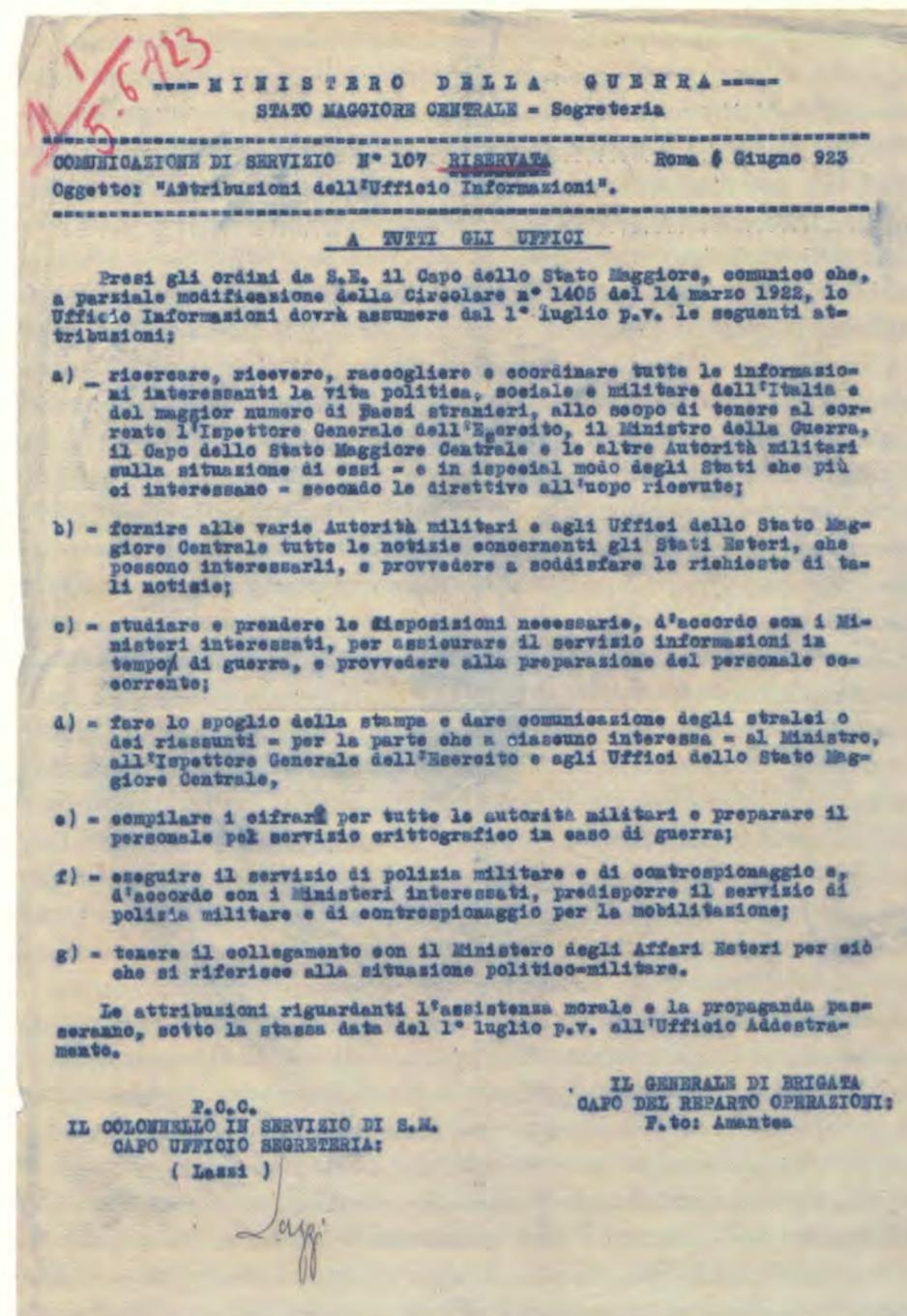
2) V. capitolo precedente nota n. 48.

3) Cfr. R. Canosa, cit., p. 282 e ss.

Mentre l'attenzione generale era rivolta alla riorganizzazione post-bellica delle Forze Armate, il Servizio Informazioni continuava il suo lavoro: tra le altre disposizioni emanate, sembra interessante ricordare la comunicazione di servizio, n. 107/*riservata* del 6 giugno del 1923<sup>4)</sup>.

Il generale Amantea, Capo del Reparto Operazioni, comunicava quali sarebbero state le attribuzioni del Servizio Informazioni a partire dal

4) L10 b. 5.



La comunicazione di servizio del generale Amantea n. 107 del 6 giugno 1923 sulle attribuzioni dell'Ufficio Informazioni.

successivo 1° luglio, fornendo delle chiare linee organizzative, che fanno comprendere quale fosse in quel momento l'orientamento della filosofia dell'informazione, che avrebbe poi avuto un ampio sviluppo proprio nel periodo tra le due guerre mondiali.

Nell'Istruzione era indicato con grande chiarezza che dovevano essere ricercate, raccolte e coordinate le informazioni riguardanti ogni aspetto della vita italiana (politica, sociale e militare), e del maggior numero di Stati esteri, con lo scopo di tenere al corrente l'Ispettore Generale dell'Esercito, il Ministro della Guerra, il Capo dello Stato Maggiore Centrale e le altre Autorità militari sulla situazione generale e in special modo su quegli Stati che più rilevavano per gli interessi nazionali.

Il Servizio doveva prepararsi e organizzarsi in caso di guerra, in accordo con i Ministeri interessati e doveva anche provvedere alla preparazione del personale occorrente; doveva fare lo spoglio della stampa; compilare i cifrari e preparare il personale addetto al loro uso in caso di conflitto; eseguire il servizio di polizia militare e di controspionaggio e in accordo con i Ministeri interessati, predisporre il servizio di polizia militare e di controspionaggio in caso di mobilitazione. Ultimo punto interessante: il Servizio doveva tenere il collegamento con il Ministero degli Esteri per ciò che si riferiva alla situazione politico-militare: la tradizione di ottima collaborazione tra il Servizio e la diplomazia dunque continuava, e non poteva essere altrimenti, in linea con quanto era avvenuto nel secolo precedente, quando il rapporto fra diplomatici e militari si era rivelato, nella maggior parte dei casi, assai fruttuoso.

Le informazioni venivano raccolte sia dagli organi centrali sia da quelli periferici con le stesse finalità, pur se con differenti modalità.

Nel 1924 veniva diramata una prima edizione interessante della *Istruzione sul Servizio Informazioni presso le truppe*. La successiva fu emanata il 31 gennaio 1931 dal Ministro Pietro Gazzera, in quel breve periodo (dal 1929 al 1933) in cui Mussolini non fu titolare del Ministero della Guerra. L'Istruzione del 1924 è indubbiamente uno dei primi tentativi di organizzare in modo organico la materia e di tenere in debito conto gli ammaestramenti del conflitto terminato pochi anni prima.

Così inizia l'Istruzione:

*le informazioni sul nemico costituiscono uno degli elementi essenziali del disegno del comandante... il servizio informazioni dunque ha importanza somma, sia nella preparazione, sia nella condotta delle operazioni. Ma per assicurare il successo, non basta avere conoscenza della reale situazione dell'avversario; è indispensabile anche impedire che esso riesca a conoscere la situazione nostra. Affinché il rendimento del servizio informazioni sia pari agli scopi, devono essere osservate le seguenti necessità: 1° Necessità dell'esistenza di una coscienza informativa. Qualsiasi notizia, anche in apparenza più insignificante, ha il suo valore nella compilazione del quadro generale. Chiunque, per la sua posizione, per le sue relazioni ha modo di osservare o di apprendere notizie, contribuisce allo sforzo comune riferendo prontamente le notizie stesse a chi sia in grado di utilizzarle. Occorre però ricordare che anche*

*l'avversario vede, ascolta, raccoglie e di qualunque notizia fa tesoro per il conseguimento della vittoria... la coscienza informativa è il derivato di una elevatissima educazione morale e si esplica con l'abitudine di riferire le notizie sul nemico, e di mantenere nello stesso tempo il più geloso segreto sulle cose nostre: tale coscienza ha valore di contributo efficacissimo alla vittoria...*

Gli altri elementi che venivano sottolineati erano **la necessità di organi appositi**: era stato notato che la partecipazione alla guerra di tutto un popolo, i progressi della scienza in tutte le branche dell'attività umana, l'impiego delle truppe con nuovi mezzi di offesa e di difesa, avevano allargato talmente il campo delle condizioni che si imponevano organi specialmente costituiti. Veniva anche sottolineata **la necessità di far affluire tutte le informazioni ad un unico centro**: tale organo centrale, conoscitore di tutte le notizie, doveva coordinare le ricerche, scoprire le lacune, constatare gli ulteriori bisogni, concretare una situazione. Sarebbero stati così evitati sussulti e disagi dovuti a falsi allarmi; comandi e truppe, che si sentono protetti da buon servizio informazioni che raccoglie e vaglia tutte le notizie, non sarebbero stati più soggetti agli orgasmi derivanti da informazioni saltuarie non apportate.

L'ulteriore punto sottolineato nell'Istruzione era **la necessità di presentare le informazioni in modo che esse potessero essere utilizzate dai Comandi** e cioè occorreva che queste fossero vagliate e coordinate e che dalla loro sintesi si potesse trarre una conclusione tale da permettere a un Comandante di utilizzarle per modalità operative ovvero di modificare decisioni già prese, in relazione a nuove realtà.

Fu anche sottolineata **la necessità che la situazione nei riguardi dello Stato morale delle truppe fosse riepilogata e completata da un ente** che fosse in qualche modo al riparo di ogni influenza soggettiva, il quale sia al corrente di tutto, e abbia i mezzi e la possibilità di ricercare quelle cause che esulano dal campo d'azione dei Comandi.

Fu anche ravvisata **la necessità** di adoperare l'arma potente della propaganda, considerata **arma moderna di primissimo ordine**. L'Istruzione proseguiva sostenendo che dalle necessità esposte discendevano chiari compiti per il Servizio: a) rappresentare la situazione del nemico, quella politico-militare degli Stati neutri o amici, e la situazione sul morale delle truppe e della popolazione civile; il Servizio Informazioni deve cioè ricercare i dati che occorrono: raccogliarli, vagliarli, ordinarli, sintetizzarli in una situazione da comunicare tempestivamente a chi deve utilizzarla; b) dirigere, coordinare e attuare la difesa del segreto militare; c) organizzare, dirigere e impiegare l'arma della propaganda verso il nemico, e la propaganda negli Stati neutri o amici.<sup>5)</sup>

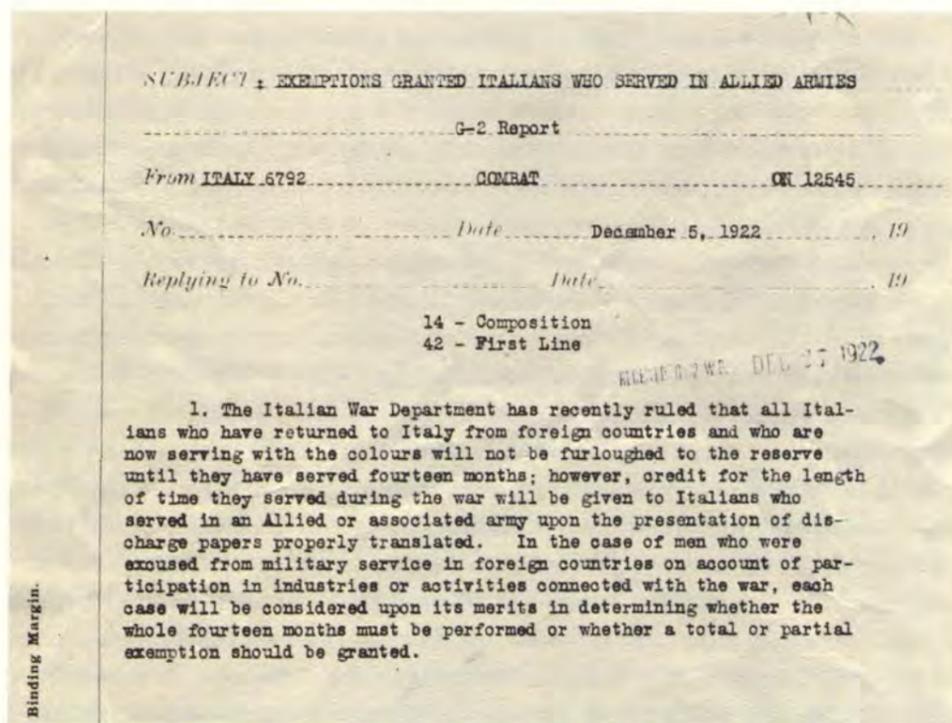
I criteri fondamentali con i quali operare venivano di seguito elencati. Nell'ambito dell'organizzazione del Servizio, vi doveva essere una **elasticità di costituzione** e cioè nessuna attività, nessun servizio di guerra è altrettanto soggetto a più varie mutevoli contingenze quanto il Servizio Informazioni. La sua organizzazione deve avere elasticità che permetta adesso di adattarle a tutte le circostanze; una specializzazione e una stabilità affinché il segreto non fosse esteso a una cerchia troppo larga di fruitori; il personale, pur spe-

5) Sic nel testo originale.

cializzato, solo dopo una certa permanenza nel Servizio poteva iniziare a dare rendimento apprezzabile e quindi era necessario che esso non venisse sostituito frequentemente.

I criteri di funzionamento erano a) **la segretezza**, individuale e collettiva; segretezza che se era un dovere per tutti i combattenti, lo doveva essere per chi a maggior ragione apparteneva al Servizio Informazioni; b) **l'autonomia**, in quanto il campo della ricerca delle notizie era vasto e l'importanza di ogni fonte era mutevole e quindi gli organi del Servizio Informazioni dovevano godere della libertà di provvedere in ogni contingenza; c) altra caratteristica del funzionamento doveva essere **l'iniziativa**: *le esigenze per le quali occorre far fronte con il funzionamento del servizio, sono svariatissime e molto spesso imprevisite. La necessità che nulla sfugga, impone che tutti gli organi di informazione agiscano con la massima iniziativa, tanto per le ricerche e valutazione delle notizie, quanto nella trasmissione delle medesime.*

Altre due erano le caratteristiche necessarie per il buon funzionamento del settore: d) **la sollecitudine**, e) **la responsabilità**.



*Notizie inviate dall'Addetto militare degli Stati Uniti in Italia circa i congedi dal servizio militare previsti alla fine del 1922.*

In quel periodo di transizione, 1921-1924, in sintesi, operavano alle dirette dipendenze dell'Ufficio Informazioni del Comando Supremo, alcuni organi periferici, le Sezioni Statistica di Torino con competenza per la Francia; Milano e, in seguito, Verona per la Svizzera e la Germania; Trieste, per la Jugoslavia.

Il 15 ottobre 1925, evidentemente nel quadro di riorganizzazione di tutti i

servizi di informazioni, militari o civili, con il Regio Decreto n. 1909, composto da soli quattro articoli, veniva istituito il primo Servizio Informazioni che avrebbe voluto essere unificato e interforze, il S.I.M., Servizio Informazioni Militare. Questo provvedimento legislativo avrebbe segnato il primo timido avvio verso la moderna concezione dell'*intelligence* militare.

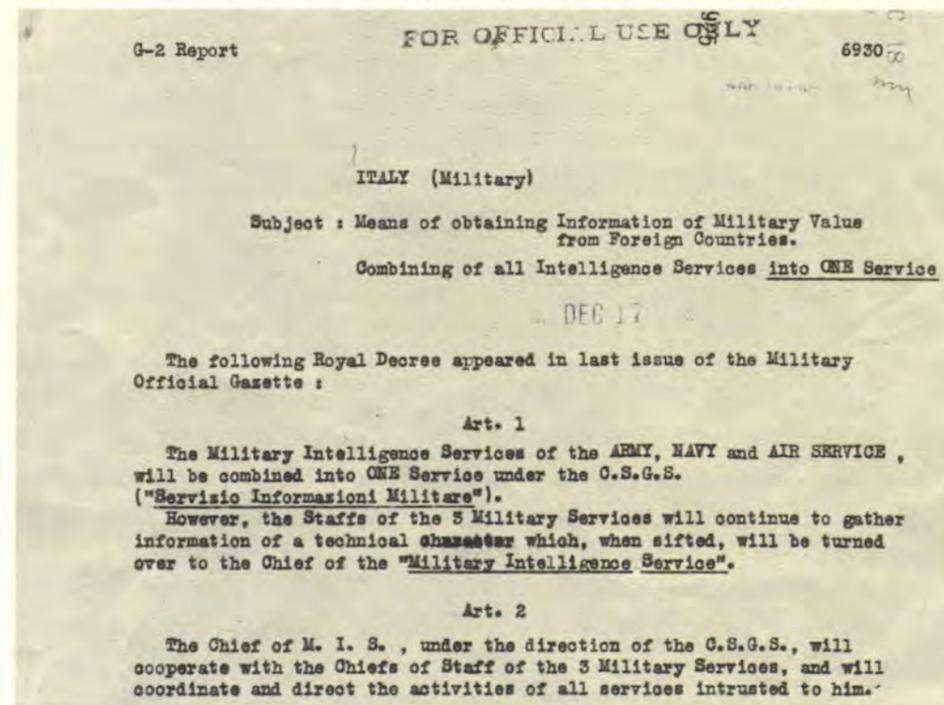
All'art. 1 si legge: *è costituito alla dipendenza del Capo di Stato Maggiore Generale un "servizio informazioni militare" nel quale saranno unificati e coordinati gli attuali servizi informazione dell'Esercito, della Marina e della Aeronautica: la dizione dell'articolo è assolutamente esplicita.*

L'art. 2 prevedeva che il Capo del Servizio Informazioni Militare, in base alle direttive impartite dal Capo di Stato Maggiore Generale e tenute presenti le richieste che gli sarebbero pervenute dai Capi di Stato Maggiore delle singole Forze Armate, indirizzava e coordinava l'azione di tutti i servizi a lui affidati.

L'art. 3 riguardava le attribuzioni, l'assegnazione del personale e dei mezzi ai vari organi del Servizio Informazioni Militare, che avrebbero dovuto essere stabiliti d'accordo con i Ministeri interessati e quelli delle Finanze: dunque una partecipazione anche in questo caso interministeriale.

Anche l'art. 4 è particolarmente interessante perché stabiliva che sarebbero state introdotte nei bilanci della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica le variazioni dipendenti dall'*unificazione* del Servizio Informazioni disposte dallo stesso decreto.

Dunque è evidente che in quel momento storico, con un chiaro e dichiarato intento, si intendeva strutturare un Servizio Informazioni Militare in



*La prima pagina della traduzione in inglese del Decreto istitutivo del S.I.M. eseguita dall'intelligence americana.*

cui unificare e coordinare i Servizi Informazione previsti nelle singole Forze Armate. In realtà se si legge attentamente anche il secondo capoverso del primo articolo si nota che sarebbero rimasti attivi i singoli servizi di Forza Armata: *tuttavia la raccolta delle informazioni di carattere tecnico attinenti alle singole branche rimaneva alla dipendenza dei Capi degli Stati Maggiori interessati, fermo restando l'obbligo della comunicazione al Capo del Servizio Informazioni Militare di tutto quanto avrebbe potuto interessare il coordinamento dei servizi ad esso affidati.* In sostanza il decreto intendeva probabilmente costituire un servizio informazioni militare, unico per le tre Forze Armate, con diretta dipendenza dal supremo organo militare di vertice, mentre ogni Forza Armata avrebbe mantenuto un proprio servizio per la sola ricerca informativa di carattere *tecnico* non meglio specificato.

Per meglio comprendere gli intendimenti dell'epoca, occorre, come sempre, soffermarsi sui mutamenti ordinativi e di attribuzioni dell'intero settore militare. Con il Regio Decreto Legge n. 68 del 6.2.1927, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 30 del 7.2.1927, tra le attribuzioni del Capo di Stato Maggiore Generale, l'art. 9 indicava che questa autorità doveva essere *tenuta continuamente al corrente degli elementi della situazione generale militare estera per cura del Servizio Informazioni Militare; il quale rimane alla dipendenza del Ministero della Guerra, pur rimanendo sempre devoluto a ciascun capo di Stato Maggiore delle Forze Armate il coordinamento e la raccolta delle informazioni di carattere tecnico.*

L'art. 10 non determinava ancora le attribuzioni in caso di guerra, ma le rimetteva alle decisioni al Governo, cioè all'organo politico: conseguenza naturale delle vicende storiche di quegli anni.

Il successivo Regio Decreto n. 70, dello stesso giorno e pubblicato sulla stessa Gazzetta Ufficiale, che stabiliva l'ordinamento del Corpo di Stato Maggiore, all'art. 2, nella composizione degli Uffici del Comando, indicava al quarto punto anche *il servizio informazioni militare*<sup>6)</sup>.

Come fa notare il Viviani nel suo studio<sup>7)</sup>, effettivamente il decreto del 1925 non era molto chiaro e quelli successivi non contribuirono a chiarire il ruolo del S.I.M. e degli organi informativi di Forza Armata, anche in realtà, per una lunga serie di ragioni, tra le quali, ad avviso dell'A., non fu estraneo il fatto che Badoglio cumulasse la carica di Capo di Stato Maggiore Generale e di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito: il S.I.M., che avrebbe dovuto essere dunque un organo informativo interforze, con compiti sia di raccolta che di coordinamento, inesorabilmente restò invece solamente organo informativo dell'Esercito, che peraltro agì indubbiamente da collettore di tutte o quasi le notizie informative di carattere militare.

L'avvenimento importante fu che era stata riconosciuta l'esigenza – anche se la sua efficacia rimase in parte sulla carta –, di disporre di un organo interforze deputato al coordinamento e seguente valutazione delle informazioni ricevute in un quadro complessivo che riguardasse terra, mare e aria. In effetti durante le guerre d'indipendenza<sup>8)</sup> e nello svolgimento del primo conflitto mondiale, la Marina era stata minor attrice negli eventi bel-

6) Minuscolo nel documento originale.

7) Cit., vol. II, p. 189.

8) Cfr. il volume della stessa A., *Carte segrete dell'intelligence italiana. 1861-1918*, Ministero della Difesa, RUD, Roma, 2006.

lici (francesi e inglesi, padroni del Mediterraneo; austriaci e turchi – anche se in declino – dell'Adriatico) e le stesse fortune (o le sfortune) della guerra erano state di fatto affidate prevalentemente alle forze dell'Esercito: quindi quello che si sviluppò maggiormente, per motivi contingenti, fu il Servizio terrestre.

Come indicato nella relazione sul lavoro svolto dal S.I.M. nel periodo 1940-1943<sup>9)</sup>, i tentativi di unificazione dei vari servizi di informazione, fatti precedentemente al secondo conflitto mondiale, fallirono e la collaborazione fra essi fu sporadica e lasciata alla buona volontà dei singoli Capi Servizio, perché al mutare delle situazioni, quasi mai corrisponde analoghi rapidità delle istituzioni ad adeguarsi ad esse: e comunque è difficile cedere 'terreno' e competenze, quando queste si siano consolidate nel tempo.

9) Cfr. Carteggio Messe [di seguito citato solo come 'Carteggio Messe'], L. 13 b. 6, *Relazione S.I.M. 1940-1943*, pp. 2-3.

OFFICE CHIEF OF STAFF  
41. INTE. DIV. FEB 16 1926  
4-1 1926 2022-463  
6930

G-2 Report. **FOR OFFICIAL USE ONLY**

**ITALY (Military)**

Subject : Means of Obtaining Information of Military Value from Foreign Countries.  
Italian Military Intelligence.

MEMO 6/2 WA. FEB 12 1926

Increasing interest is being taken in matters relating to Intelligence. A course of instruction in Intelligence duties was held in Rome last year; it lasted one month and was attended by 40 officers. A similar course was held this year, and it is stated that these courses will take place annually in future.

Including several officers serving with certain military missions in ex-enemy countries, Italian Military Attachés abroad have hitherto numbered 14; but in August 1925 it was decided to increase the establishment of Military Attachés to 20. At the same time the establishments of Naval and Air Attachés were fixed at 20 and 8 respectively. Up to date, however, only 13 Military Attachés have actually taken up their posts and are accredited to the following countries:- Great Britain, France, United States, Spain, Jugo-Slavia, Turkey, Russia, Greece, Austria, Roumania, Bulgaria, Poland and Czecho-Slovakia. It is understood that the remainder will not be appointed for the present.

In November 1925 a Supreme Intelligence Department was formed at the Ministry of War and placed directly under the Chief of the General Staff of the Army for the purpose of co-ordinating the work of the Intelligence organisations already existing in the Navy, Army and Air Force. The staff of each of the three Services remains responsible for the collection of information affecting itself, but is obliged to communicate to the Supreme Intelligence Department all information likely to be of use to the other two Services.

N.B. The Italian Military Attaché to Russia has not yet taken up his post.

*E. A. U. S. A.*  
Lieut. Col., F. A., U. S. A., Military Attaché

*Notizie sul nuovo ente informativo italiano, inviate a Washington dall'Addetto militare degli Stati Uniti in Italia.*



impossibile credere alla tesi opposta, sostenuta da Cesare Amè, a capo del S.I.M. nel primo periodo della seconda guerra mondiale nel corso della sua testimonianza nello stesso processo.

In realtà Amè era stato sempre molto critico nei confronti del Servizio, prima che arrivasse a dirigerlo. In un lungo appunto redatto nel novembre del 1944, per il colonnello Pompeo Agrifoglio<sup>14)</sup>, suo successore, egli scrisse che *tra le due guerre il Servizio aveva vissuto una vita operosa, ma piena di vicissitudini* e ribadì gli stessi concetti qualche anno dopo nel volume di ricordi dato alle stampe<sup>15)</sup>.

La vita del Servizio fu veramente piena di gravi problemi, in quanto era impossibile per i responsabili militari non avere rapporti con le varie realtà della polizia politica e non dare esecuzione alle istruzioni speciali emanate da autorità politiche con incarichi militari: non va dimenticato infatti che, tranne il breve periodo 1929-1933, Mussolini aveva retto, e non solo formalmente, i tre Ministeri militari e quindi i compiti del Servizio erano divenuti assai più complessi di quelli previsti e soprattutto di quelli istituzionali: questo avvenne in particolar modo quando ne fu affidata la direzione al generale Mario Roatta, dal gennaio 1934 al settembre 1936<sup>16)</sup>, che in realtà continuò a dirigere il Servizio anche nel periodo di comando delle truppe volontarie in Spagna, nonostante quanto da lui asserito nel corso del processo che lo riguardava<sup>17)</sup>.

Non avendo rinvenuto in archivio molti documenti relativi agli anni Trenta, una sinossi del X Corso ufficiali informatori, tenuto nel 1931, può aiutare a comprendere come veniva visto il Servizio e quale era l'addestramento per gli allievi.

Il corso era suddiviso in varie conferenze (probabilmente 'ore' di lezioni): le prime riguardavano le generalità sul Servizio Informazioni, le differenze del servizio in tempo di pace e di guerra, gli scopi e gli obiettivi del Servizio centrale e di quello presso le truppe operanti; i concetti fondamentali d'informazione, l'organizzazione della ricerca, i mezzi. Per quanto riguardava la seconda 'conferenza', al secondo capoverso, si legge: *necessità del collegamento costante con gli altri organi informativi dello Stato: problema dell'unione di tutti servizi informazioni sotto un unico ente direttivo*. È dunque sottolineata la necessità non solo della collaborazione con gli altri organi informativi, inclusi quelli civili, ma anche l'esigenza di una unica direzione. Segno evidente che il decreto del 1925 rispondeva ad esigenze sentite, ma che non era riuscito nell'intento previsto o auspicato.

Tra i temi affrontati, appare molto interessante l'argomento previsto per la sesta 'conferenza' riguardante l'elaborazione delle informazioni: *le notizie raccolte subiscono, sempre, un processo di vaglio, di controllo, di confronto, detto elaborazione, che porta a dare a ciascuna notizia il suo grado di veridicità e di importanza. Tale processo spetta, esclusivamente, agli organi specializzati... l'elaborazione... consiste in a) esame preliminare (valore, attendibilità, urgenza); b) classifica (repertori vari); c) esame comparativo (comparazione con quanto già si sapeva; coordinamento delle informazioni; deduzioni che se ne possono trarre; sintesi defini-*

*tiva*); d) cernita (notizia: nota, utilizzabile, da controllare, da scartare): la procedura doveva consentire la definizione dei più precisi punti di situazione.

Veniva poi considerato attentamente l'addestramento specializzato del personale per il Servizio, notando che il settore informazioni doveva essere sempre considerato nelle esercitazioni con le truppe e con i quadri. Dall'ottava conferenza si può conoscere meglio lo schema del Servizio, con la rete degli organi specializzati: gli Uffici del Servizio Informazioni erano presso il Comando Supremo; il Capo Servizio ne aveva la direzione sia presso l'esercito mobilitato sia in zona territoriale sia all'estero. Egli dipendeva dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Gli altri organi erano: l'Ufficio Informazioni d'Armata, il cui Capo dipendeva dal Capo di Stato Maggiore dell'Armata; la Sezione Informazioni di Corpo d'Armata, organo intermedio tra l'Ufficio d'Armata e la Sezione di Divisione; la Sezione Informazione di Divisione di fanteria, organo informativo al quale facevano capo tutte le notizie provenienti dalle unità che si trovavano a contatto con l'avversario e che, quindi, avevano la percezione immediata diretta della situazione nemica e delle sue possibili ripercussioni. Vi era poi la Sezione Informazioni di Divisione celere, unico organo specializzato presso quelle unità; un organo informativo presso la Brigata alpina; dei Centri raccolta di notizie, organi temporanei creati in particolari condizioni di tempo e di luogo, per assicurare la ricerca e la raccolta informativa, quando la rete degli organi specializzati non era in completa attuazione o quando la rete era insufficiente (fronti estesi): venivano istituiti da organi elevati (Armata), con un funzionamento analogo a quello delle Sezioni Informazioni di Divisione, con la differenza che raramente delineavano la situazione, mentre potevano essere incaricati del primo interrogatorio dei prigionieri, dei disertori, dei profughi civili e dell'esame dei documenti sequestrati. Altri organi periferici: il Servizio Informazioni presso i Reggimenti di fanteria, dei granatieri, e degli alpini con un ufficiale informatore e relativa squadra.

L'ufficiale dipendeva direttamente dal Comandante del reggimento, del quale costituiva l'unico aiuto per quanto riguardava l'azione informativa, originata sempre da ordini dello stesso Comandante, e esclusivamente rivolta verso il nemico. I livelli ordinativi sprovvisti di organo informativo erano: la Brigata di fanteria, il Reggimento di bersaglieri, di cavalleria, e di artiglieria.

In tutto il corso veniva sempre ribadito il principio della "coscienza informativa"<sup>18)</sup> che consenta la collaborazione spontanea di tutti i cittadini in genere e nei militari, in specie, nella ricerca e comunicazione delle notizie non meno che nella difesa del segreto militare.

Nel 1933 il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Alberto Bonzani, considerava soddisfacenti i risultati raggiunti nell'attività addestrativa dell'anno precedente<sup>19)</sup>. E indicava che solo le esercitazioni permettevano in tempo di pace di prepararsi alla guerra e pertanto occorreva *abituare gli organi informativi a funzionare e i comandi a valersi dei risultati ottenuti da tali*

14) Il colonnello Pompeo Agrifoglio fu Capo del Servizio dall'ottobre 1943 al dicembre 1945.

15) *Guerra segreta in Italia 1940-1945*, Napoli, 1954. Cesare Amè fu Capo del S.I.M. dal settembre 1940 all'agosto 1945.

16) Su questo punto l'A. concorda con quanto scritto da R. Canosa, cit., a pag. 286, specialmente dopo aver letto alcuni resoconti verbali del processo Roatta, celebrato a fine guerra. Si veda anche Mimmo Franzinelli, *Guerra di spie. I servizi segreti fascisti, nazisti e alleati 1939-1945*, Milano, 2004, p. 68 e ss.

17) Dai documenti d'archivio risulta che Roatta continuò a dirigere il Servizio nel settembre 1936, quando fu prima coinvolto nell'organizzazione dell'intervento in Spagna e poi nella fase operativa, sui campi di battaglia; lasciò l'incarico solamente nel giugno 1937, quando fu avvicinato dal colonnello Donato Tripicione. Lo sostituiva a Roma il suo Vice, il colonnello Paolo Angioy, che ha sempre firmato come 'Vice Capo Servizio'.

18) Corsivo nel testo originale.

19) M7 b. 408 bis, circ. n. 1/500 del 30 marzo 1933.

organi; era opportuno fare in modo che i militari di ogni grado comprendessero che ognuno di loro poteva dare un concreto contributo alla conoscenza della situazione nemica, in tempo di guerra. Sulla base dell'esperienza indicava le principali norme alle quali si doveva attenere il Servizio per un suo migliore funzionamento: *È indispensabile che gli organi informativi collaborino strettamente con gli organi operativi e, quindi, siano sempre a stretto contatto con essi*: da questa prima indicazione discendeva l'esigenza di una stretta collaborazione tra i vari organi informativi e che agli stessi non venissero ridotti gli organici e diminuiti i mezzi.

Il generale Bonzani indicava che le comunicazioni delle notizie sul nemico dovevano effettuarsi da Comando a Comando e ognuno di essi doveva valersi del proprio organo specializzato anche per la trasmissione dei risultati raggiunti. Inoltre era necessario che il Servizio Informazioni entrasse in funzione e precedesse sempre l'unità combattente di cui faceva parte, considerata l'importanza della migliore conoscenza di ogni aspetto dell'avversario agli effetti operativi e l'esigenza che il Servizio Informazioni fosse in ogni momento in grado di fornire al Comandante il quadro della situazione. Il Generale raccomandava molta cura nella compilazione della *situazione avversaria, grafica e/o descrittiva*, perché questa rappresentava il documento riassuntivo dell'intera attività informativa ed era quindi uno dei principali elementi sui quali il Comandante basava e definiva il proprio concetto di azione.

Il documento doveva essere necessariamente sintetico e non doveva richiedere molto tempo per la sua redazione proprio allo scopo di essere tempestivo. La sintesi doveva riportare anche l'indicazione dell'ora in cui la situazione era stata focalizzata e fermata dall'analisi.

Gli organi operativi dovevano inoltre essere molto chiari nell'indicare gli obiettivi informativi e specificare soprattutto quali potessero essere gli elementi essenziali della situazione nemica.

Alla luce delle esperienze fatte durante il primo conflitto mondiale, Bonzani metteva in guardia contro i rischi di un eccessivo ricorso all'interrogatorio di civili, in quanto, se la fonte era interessante in tempo di pace, poteva rendere in modo assai diverso in tempo di guerra e quindi non bisognava sopravvalutarne le potenzialità. Per quanto poi riguardava la tutela del segreto delle trasmissioni, sottolineava che non era soltanto importante e necessaria la cifratura dei messaggi, ma occorreva che gli operatori usassero la massima parsimonia nell'impiego dei mezzi telegrafici, considerato che era abbastanza facile ricostruire una rete avversaria nelle sue maglie e che, anche senza decrittazione dei messaggi, il nemico poteva quindi procurarsi dati importanti sullo schieramento: i radiogrammi infatti dovevano essere brevi anche per ridurre il tempo necessario per la cifratura e decifrazione e per sfruttare il più possibile la caratteristica di rapidità della radiotelegrafia.

Veniva anche allegata una *istruzione sul 'servizio informazioni presso l'unità operanti'*, che doveva essere considerata peraltro come un esempio e non

come un modello dal quale non potersi discostare.

La situazione attuale non era di completa soddisfazione degli organi militari e politici, nonostante la creazione del S.I.M. e la presenza degli organi informativi, già ben sviluppati, della Marina e quelli in fase di specializzazione dell'Aeronautica.

Contestualmente alla creazione dell'O.V.R.A. e al potenziamento delle strutture di sicurezza, dal 1934 vennero fatti studi, su ordine preciso del Capo del Governo<sup>20)</sup>, sulla possibilità di unificazione dei servizi informativi militari, offensivi e difensivi, segno evidente che il problema era all'attenzione del Ministero della Guerra: il S.I.M., nato per essere interforze – almeno da quanto si deduce dal decreto –, era rimasto in realtà, come si è visto, un servizio informativo dell'Esercito. Era però sempre più sentita, in certi ambienti militari, l'esigenza di un organo o di un sistema di coordinamento, stretto o meno, ma che esistesse.

Almeno fino al 1939, i Ministeri interessati non riuscirono tuttavia a conseguire alcun risultato pratico, proprio a causa di loro *diffidenze e prevenzioni*<sup>21)</sup>. I Sottosegretari di Stato delle Forze Armate, dopo numerosi scambi di punti di vista, lasciarono inalterata la situazione.

Rimasero attive le tre organizzazioni che però, secondo le parole di Amè, *continuarono così a vivere... e... pur avendo ragione di sussistere nei limiti delle esigenze operative di ciascuna Forza Armata, diedero luogo, nel campo generale dell'organizzazione dell'azione offensiva e difensiva all'interno e all'estero, in pace e in guerra, a interferenze continue ed a una dannosa dispersione di energie e di mezzi che le esperienze e l'economia consigliavano di tenere accentrati...*

La relazione ufficiale sul S.I.M., che fu presentata a Messe, Capo di Stato Maggiore Generale, nel dopoguerra, indica nei seguenti elementi le ragioni per cui non fu possibile arrivare a tale unificazione, anche dopo un concreto tentativo fatto nel 1934, prima delle vicende belliche: *difficoltà contingenti di trapasso dal sistema esistente a quello proposto; eccessivo accentramento e conseguente pesantezza che si sarebbero creati col nuovo sistema, considerati pregiudizievole alla sollecitudine con cui il materiale informativo deve essere sfruttato dagli organi competenti delle varie FF. AA.; convenienza a non modificare nella situazione politica del momento organismi sì importanti e delicati. Cosicché dopo scambi di pareri e di progetti, furono lasciate inalterate le organizzazioni delle singole FF.AA., con carattere di reciproca indipendenza*. Dunque vari elementi portarono alla decisione di non procedere ad alcun mutamento, rimandando a tempi diversi, che poi divennero quelli immanenti di un conflitto, la strutturazione di un serio coordinamento interforze.

Per completezza si evidenzia che il Viviani, nelle sue ricerche<sup>22)</sup>, indica il 1936 come la data in cui il Servizio ebbe una sia pur parziale riorganizzazione, dovuta al generale Alberto Pariani, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e Sottosegretario di Stato alla Guerra (Mussolini aveva ripreso tre anni prima la titolarità del dicastero), insieme al Capo del Servizio, l'allora colonnello Mario Roatta<sup>23)</sup>: la Direzione Centrale veniva suddivisa in sette sezioni (Situazione Forze Armate, Valutazione, Con-

20) Cfr. National Archives and Records Administration [di seguito NARA], Washington, RG 226.

21) NARA, Washington, RG 226.

22) Viviani, cit. vol. II, p. 192.

23) Per altre notizie su questo periodo cfr. R. Canosa, cit., p. 282 e ss.

trospionaggio, Contabilità, Cifra, Intercettazione, Addetti militari). Il Viviani riporta anche che Roatta costituì, nell'ambito del S.I.M. un organo 'Servizi Speciali', dipendente direttamente dal generale Pariani, per compiti 'delicati' che spaziavano dai sabotaggi, agli attentati, alle esecuzioni, alla sovversione e al terrorismo<sup>24)</sup>. Si tratta forse di quei 'Servizi Speciali' che comparvero ufficialmente nel 1940, quando il controspionaggio fu reso un Servizio autonomo (v. sotto), alle dirette dipendenze dell'organo di vertice<sup>25)</sup>.

## Il progetto di riordino del 1937

I progetti presentati e analizzati erano dunque molteplici, ma in realtà quasi nulla fu deciso fino all'inizio della guerra. Tanto era sentita l'esigenza di un riordino che in un promemoria del 20 maggio 1937<sup>26)</sup>, si legge la seguente affermazione, riferita all'analisi di uno studio di unificazione del Servizio Informazione, fatto in quei tempi: per quanto riguardava i sistemi informativi offensivi, sono fuori discussione i seguenti punti del noto progetto:

- a) necessità di coordinamento fra tutti i Servizi informativi;
- b) necessità che un organo coordinatore sia presso il CAPO DEL GOVERNO<sup>27)</sup>;
- c) necessità che un organo proposto<sup>28)</sup> ad attentati, sabotaggi, propaganda disfattista sia presso il CAPO DEL GOVERNO.

Prima di analizzare il promemoria, ecco alcuni cenni sul progetto elaborato, che:

- per i servizi informativi offensivi prevedeva:
  - la creazione di un organo presso il Capo del Governo, da lui dipendente, cioè una Direzione Centrale dei Servizi Segreti (D.C.S.S.), che potesse coordinare l'azione di tutti i servizi informativi, anche civili – è scritto espressamente –, ma che assumesse anche quelle necessità un po' particolari che erano state evidenziate al paragrafo c);
  - un sistema raccomandabile di coordinamento *stretto, automatico*<sup>29)</sup> sarebbe stato quello di accentrare presso un organo militare della Direzione Centrale, una Divisione Informazioni Militari (D.I.M.), incaricata della ricerca e raccolta di quelle notizie;
  - un altro sistema *meno stretto* poteva essere quello di affidare alla D.I.M., solo mansioni di semplice coordinamento fra i Servizi informazioni delle singole Forze Armate, i quali avrebbero continuato a svolgere la funzione offensiva e difensiva, disponendo in *piena autonomia* di uomini e mezzi. Prevedeva altresì *elementi segreti* di quei Servizi con duplice dipendenza a) dalla D.C.S.S., per bilancio, impieghi speciali e, almeno in parte, per reclutamento e addestramento; e b) dal Capo dei singoli Servizi per l'impiego ordinario;
- per quanto riguardava i servizi difensivi:
  - quello di polizia militare (passivo) poteva continuare ad essere svolto in pace e in guerra dai vari comandi e dai loro organi informativi, senza la necessità di crearne di nuovi;

24) A. Viviani, cit. vol. II, pag. 194, senza citare la fonte.

25) Nonostante accurate ricerche, il documento relativo a questa parziale riorganizzazione non è stato finora rinvenuto dall'A. nell'Archivio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, dove dovrebbe trovarsi.

26) NARA, Washington RG. 226. I documenti relativi a questo progetto probabilmente appartenevano all'insieme dell'archivio del colonnello Donato Tripicione, Capo del S.I.M. dal luglio 1937 all'agosto 1939, custoditi in una cartella intestata del Ministero della Guerra, senza ulteriori specificazioni. Fanno parte degli Atti consegnati agli anglo-americani, come previsto dall'armistizio cosiddetto 'lungo' firmato a Malta nel settembre 1943 da Badoglio.

27) Tutto maiuscolo in originale.

28) Sic nel testo: probabilmente trattasi di un errore di battitura e deve intendersi *proposto*.

29) Sic nel testo in originale.

- per il controspionaggio, il progetto proponeva di affidarlo ad enti civili (Direzione Generale della Pubblica Sicurezza) come in Francia. Il progetto osservava peraltro che il servizio di controspionaggio non poteva avere una divisione territoriale o per singole forze armate come di fatto non aveva.

Per quanto riguardava i sistemi informativi offensivi, ci si rendeva ben conto che non era possibile una unificazione completa dei Servizi, ma era possibile raggiungere un *coordinamento* più stretto assegnando ad organi diversi quelle che venivano ritenute le due principali funzioni informative e cioè a) la ricerca e la raccolta di notizie; b) l'elaborazione delle notizie. Per la prima si poteva pensare ad un organo unico centrale (come in F.A. germaniche, così è scritto nel testo), mentre la seconda poteva essere attribuita ad organi distinti presso i singoli ministeri: *un obiettivo a più lastre*. Mentre non si riteneva possibile assegnare la ricerca e la raccolta delle notizie alla prevista Direzione Centrale per qualsiasi genere di informazioni (avrebbe avuto alle sue dirette dipendenze innumerevoli organi di polizia), sembrava invece attuabile e conveniente assegnare ad un unico organo militare (la prevista Divisione Informazioni Militari), inserito nella predetta Direzione Centrale, la ricerca e la raccolta delle notizie militari, almeno quelle provenienti da fonti non palesi, riservando l'e-



Il calendario del S.I.M. per l'anno 1937. Nelle pagine seguenti le immagini relative ai singoli mesi.



laborazione delle notizie (e eventualmente la raccolta delle notizie palesi), ad Uffici Situazione, appartenenti ai singoli Ministeri delle Forze Armate. Ognuno di questi Uffici avrebbe quindi avuto un proprio quadro della situazione, in relazione ai settori di specifico interesse, mentre la Direzione Centrale avrebbe avuto un *obiettivo* (come veniva chiamata la raccolta di notizie) a tutto campo e avrebbe analizzato solamente quelle informazioni ritenute importanti o urgenti. Il sistema delineato nel progetto aveva naturalmente pregi e difetti. Gli inconvenienti che potevano essere sottolineati erano:

- di ordine generale*, in quanto un unico *obiettivo* non dava una visione globale: si sarebbe potuto ovviare con una molteplicità di fonti nella raccolta a largo spettro; inoltre si poteva ipotizzare, nel caso specifico, una mancanza di *corretta emulazione* fra gli organi centrali, che poteva però essere sostituita, in certa misura, da quella degli organi periferici;
- di ordine contingente*, in quanto i Servizi 'I' esistenti nel primo conflitto mondiale erano stati ritenuti all'altezza del loro compito, secondo la Commissione ufficiale d'inchiesta sulla disfatta di Caporetto. Organizzati in modo diverso – così veniva detto nel progetto, non ripetendo gli errori e ovviando alla mancanza di coordinamento di allora –, nonostante i problemi che avevano allo stato presente, i Servizi avrebbero potuto rendere di più, anche se non era stato ancora provato. *Trasformare radicalmente una situazione, a termine conflitto, potrebbe perciò sembrare condanna,*



*non meritata, della loro opera:* era molto sentita dunque la preoccupazione di non delegittimare l'operato dei Servizi di informazione nel conflitto precedente, comunque conclusosi con una vittoria. Se si rinunciava al sistema proposto, lasciando la funzione offensiva e difensiva ad ognuno dei Servizi 'I' militari, occorreva ad ogni buon conto lasciare ad ognuno di essi la possibilità di *maneggiare il proprio obiettivo* in piena libertà e responsabilità, *non essendo legati da duplice dipendenza di elementi segreti*. Le ragioni per lasciare in vigore il sistema esistente sarebbero state:

- di ordine tecnico*, in quanto in Servizi 'I', così concepiti (ossia lasciando congiunta l'attività per le due funzioni principali), non era possibile separare praticamente ciò che era segreto da ciò che non lo era; gli *elementi segreti* (nel senso di organi centrali o periferici), erano gli organismi che raccoglievano anche notizie palesi; gli *elementi segreti* (nel senso di individui) direttamente impiegati dalle 'Centrali', erano pochi. Quelli numerosi usati dagli organi periferici erano in parte occasionali, e tanto questi quanto gli *agenti fissi* erano normalmente non conosciuti dalle 'Centrali', per ovvie ragioni di sicurezza. Quindi la conclusione era la seguente: *la duplice dipendenza degli elementi segreti (in genere) equivale a duplice dipendenza di interi servizi ... la duplice dipendenza limitata ai pochi agenti segreti diretti dalle "centrali" contribuisce minimamente al coordinamento ...;*
- di ordine morale*, perché togliere ai Servizi 'I' come erano organizzati in quel tempo, pur lasciando loro la funzione offensiva, la libera disponibili-



lità di uomini e mezzi avrebbe potuto assumere l'aspetto di una condanna a quegli organismi per l'attività svolta nel passato più grave ancora della trasformazione totale del sistema: occorre notare a questo punto che ancora una volta dunque compare la preoccupazione di non delegittimare quanto fatto nel periodo bellico; inoltre, la presenza nello stesso Servizio di unità amministrative e di referenti direttamente ad altro Ente (per quanto superiore gerarchico) poteva dare un senso di *impaccio* e di *disagio*, particolarmente risentito dai responsabili di vertice considerando che i rapporti dovevano essere basati su una incondizionata fiducia. Dunque, rimanendo nel sistema delle due funzioni decentrate, il coordinamento era ritenuto comunque indispensabile e lo si poteva ottenere (come per le truppe in campagna), *non per il basso* (giurisdizione parziale sugli elementi segreti - compagnie di prima linea e pattuglie), *ma per l'alto* (giurisdizione parziale sui Capi Servizi - Comandi di Divisione); tutto questo poteva essere raggiungibile con le seguenti disposizioni: ogni Servizio 'T' doveva comunicare alla D.C.S.S. la dislocazione, la composizione e i compiti dei propri enti periferici e la notifica dei propri agenti diretti; tenere a disposizione della D.C.S.S. per compiti speciali di diretto interesse o che interessassero altri servizi civili o militari gli agenti e gli enti periferici; non costituire nuovi enti periferici o fissare in qualche posto i propri agenti segreti diretti, senza l'assenso della D.C.S.S., che conoscendo la situazione anche degli altri Servizi, poteva giudicare se era più semplice o più opportuno affidare i compiti da attribuire a questi nuovi agenti o a enti



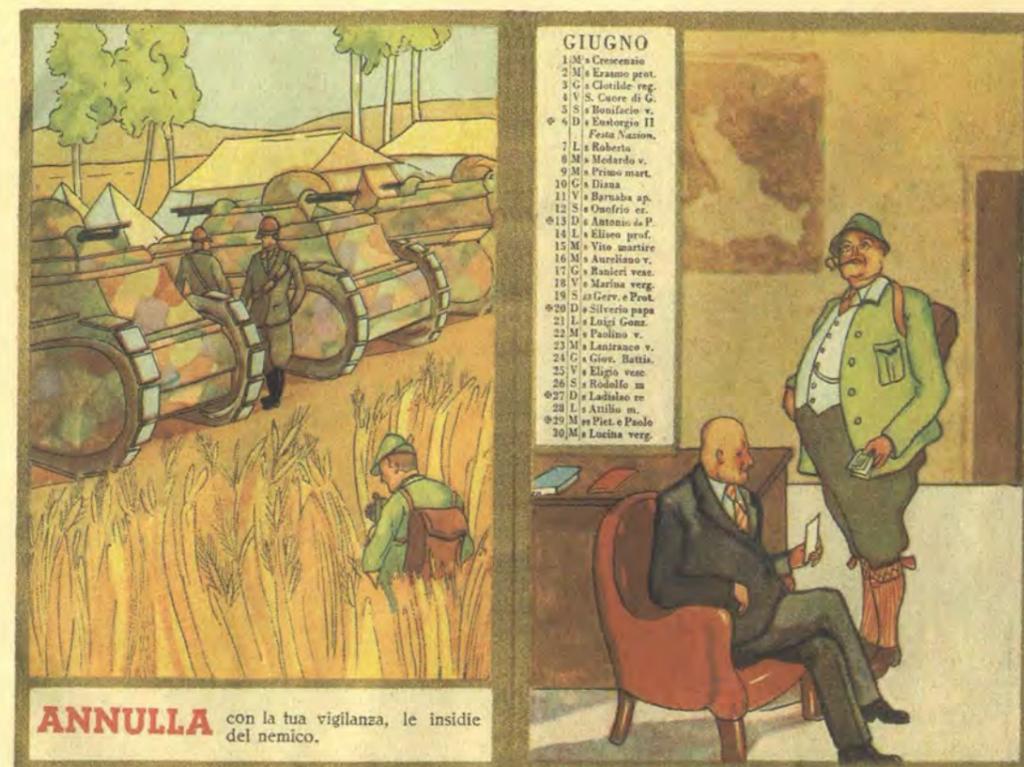
e elementi già sul posto per conto di altri Servizi 'T', o procedere per affiancamento. Riconosciuto che un buon rendimento dei Servizi 'T', richiedeva la trattazione dei singoli argomenti da persone specializzate, sorgeva anche la necessità che dovesse esistere nella D.C.S.S. un organo tecnico, la citata Divisione Informazioni Militari (D.I.M.), per il solo coordinamento fra i Servizi 'T' delle tre Forze Armate e la D.C.S.S. La D.I.M aveva altresì compiti di coordinamento fra i Servizi stessi, secondo le direttive impartite dal Capo della D.C.S.S.; di ispezione, per il coordinamento, degli elementi staccati; di ricerca di notizie speciali mediante agenti propri; della tenuta al corrente (ad uso della D.C.S.S.) delle diverse situazioni, statistiche e simili; di contatti segreti con gli Stati Maggiori e i Servizi Informazioni militari stranieri. Per le stesse ragioni tecniche doveva essere inserita nella D.C.S.S. una Divisione informazioni politico-commerciali, in parallelo con quanto esisteva presso gli organismi informativi civili. Era peraltro ovvio che tutti i Servizi, in particolare poi quelli militari, dovevano essere organizzati in modo da funzionare con efficienza *non solo in pace, ma soprattutto in guerra*. In sintesi, il progetto studiato nel promemoria, peraltro assai articolato, analizzava in dettaglio le varie possibilità, a volte non con la necessaria chiarezza espositiva – essendo la materia alquanto complessa –, ma in conclusione proponeva l'istituzione presso il Capo del Governo di un or-



gano coordinatore, la Direzione Centrale, la D.C.S.S., che comprendeva fra le altre una Divisione Informazioni Militari e una Divisione Informazioni Politico-Commerciali.

Per quanto riguardava i servizi informativi difensivi, era stabilito che il servizio di polizia militare (passivo) non richiedeva organi specializzati, in quanto era compreso nelle normali funzioni dei singoli Comandi che in tempo di pace vi provvedevano con mezzi propri o con gli organi territoriali dell'Arma dei Carabinieri Reali; in guerra con mezzi propri o con reparti di Carabinieri Reali mobilitati; richiedeva invece maggiore attenzione il servizio di controspionaggio (attivo) che non poteva comportare ripartizione territoriale, né poteva essere suddiviso fra le Forze Armate: in realtà, in quel momento, il controspionaggio veniva svolto dal S.I.M. su tutto il territorio metropolitano per conto delle tre Forze Armate (ad eccezione di quello interno delle Piazze marittime dove operava di massima il solo Servizio C.S. della Marina. Talvolta, in alcuni casi, era ammessa ed attuata una azione congiunta dei due Servizi).

Il progetto segnalava in sostanza l'opportunità di affidare l'intero servizio di controspionaggio ad enti di polizia civile (Direzione Generale di P.S. e Questura), inserendovi le Forze Armate. Per sostenere questa opportunità, veniva altresì fatto il paragone con il Servizio C.S. francese che era affidato alla polizia civile, cioè la *Surété nationale*: il personale francese adetto al servizio era però specializzato da lunghissimi anni ed era sempre

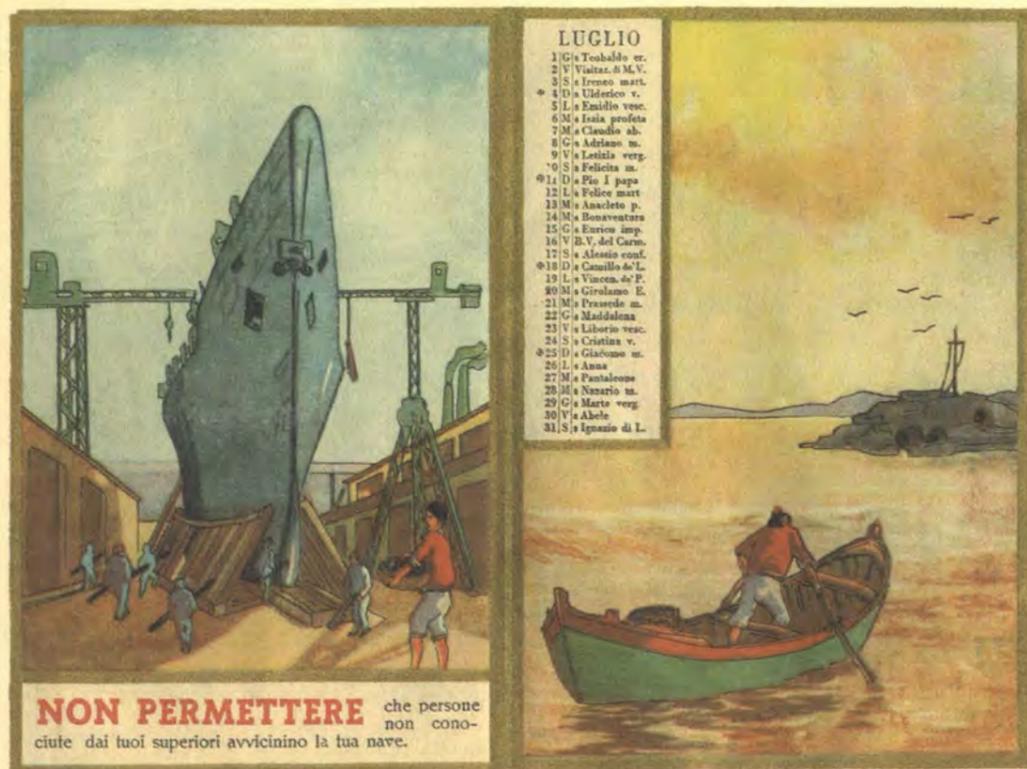


diretto da uffici militari. In Francia, all'epoca, gli imputati di spionaggio, quando non militari, erano giudicati da tribunali civili ordinari.

Veniva fatto notare che anche in Germania il servizio di controspionaggio era *civile*, ma che l'organismo competente era *civile* solo per gli abiti borghesi che indossava quotidianamente. Infatti i suoi membri appartenevano alle S.S. ed erano diretti da un imponente Ufficio militare esistente presso ogni Corpo d'Armata e che riuniva le funzioni di controspionaggio e di ricerca. Al vertice di questi Uffici vi era un Organo militare unico.

La riflessione ulteriore portava a sottolineare il fatto che in Italia vi era una istituzione di primissimo ordine, che non esisteva in altri Stati, che è allo stesso tempo arma combattente e organo di polizia a status militare, l'Arma dei Carabinieri Reali, che già svolgeva l'attività di controspionaggio: tanto questo ente era adatto allo scopo che *se non esistesse, sembrerebbe opportuno crearlo apposta per affidargli tale servizio*.

Sarebbe stato dunque positivo mantenere militare il Servizio C.S. sia per le ragioni esposte, sia perché vi era una esperienza ultradecennale da parte degli organi che già se ne occupavano; diversamente vi sarebbe stata a) la necessità di creare un nuovo numeroso gruppo di specialisti, mandando forse disperso quello esistente o che, affiancandosi al nuovo, sarebbe solo divenuto un suo duplicato; vi era poi una stretta connessione fra le questioni informative e quelle di controspionaggio, ovvero che l'azione di controspionaggio implicava molto spesso una perfetta cono-



scenza del segreto, specie se militare, che si difendeva; b) la circostanza che in guerra, in territorio nemico e presso le truppe operanti, si sarebbe dovuto creare ex novo un servizio di controspionaggio militare privo dell'esperienza acquisita in tempo di pace.

In sintesi le proposte del progetto nel promemoria, per quanto riguardava i servizi offensivi, erano così concepite:

- nel caso di ricerca e raccolta di notizie militari accentrate presso la Direzione Centrale, di:
  - . inserire in essa una Divisione C.S. (quindi a livello centrale), che coordinasse e presiedesse l'intero Servizio e che mantenesse per esso il collegamento con i ministeri e gli enti civili interessati;
  - . lasciare presso i singoli Uffici Situazione dei ministeri delle Forze Armate una Sezione C.S. di collegamento con la Divisione C.S. per le questioni riguardanti le singole Forze Armate;
  - . lasciare l'attività di controspionaggio ad organi specializzati già esistenti, quali appunto l'Arma dei Carabinieri Reali, dipendenti direttamente dalla Divisione C.S. sopra indicata;
- nel caso che la Direzione Centrale avesse ricevuto solo funzioni di coordinamento, il progetto prospettava di:
  - . inserire nella Divisione Informazioni Militari della D.C.S.S. una Sezione C.S., per il collegamento fra il Servizio C.S. con ministeri ed enti civili interessati;



- . attribuire a un Servizio Informazioni dell'Esercito l'intera attività di controspionaggio esercitata alla diretta dipendenza, dall'Arma dei Carabinieri Reali;
- . lasciare presso i Servizi Informazioni della Marina e dell'Aeronautica, le sezioni di controspionaggio di collegamento con il Servizio Informazioni dell'Esercito, per le questioni di controspionaggio interessanti, singolarmente o insieme, quelle Forze Armate.

## L'organizzazione del S.I.M. negli Anni Trenta fino alla vigilia della seconda guerra mondiale

Mentre si studiavano nuove riforme per il settore, dal 1935 al 1940, l'organizzazione del S.I.M., fu – a grandi tratti –, la seguente<sup>30</sup>: una sede centrale a Roma; 3 sezioni di *Statistica* con sede a Milano, Verona e Trieste, rette da tenente colonnelli in servizio di Stato Maggiore (S.M.) e costituite da ufficiali e sottufficiali delle varie armi: il solo servizio di piantone e di corriere veniva disimpegnato da militari dell'Arma (appuntati e Carabinieri Reali); 11 Centri C.S. a Milano, Verona, Trieste, Torino, Zara, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Cagliari, composti integralmente da elementi dell'Arma dei Carabinieri Reali; un certo numero di

30) Cfr. NARA, Washington, RG 226.



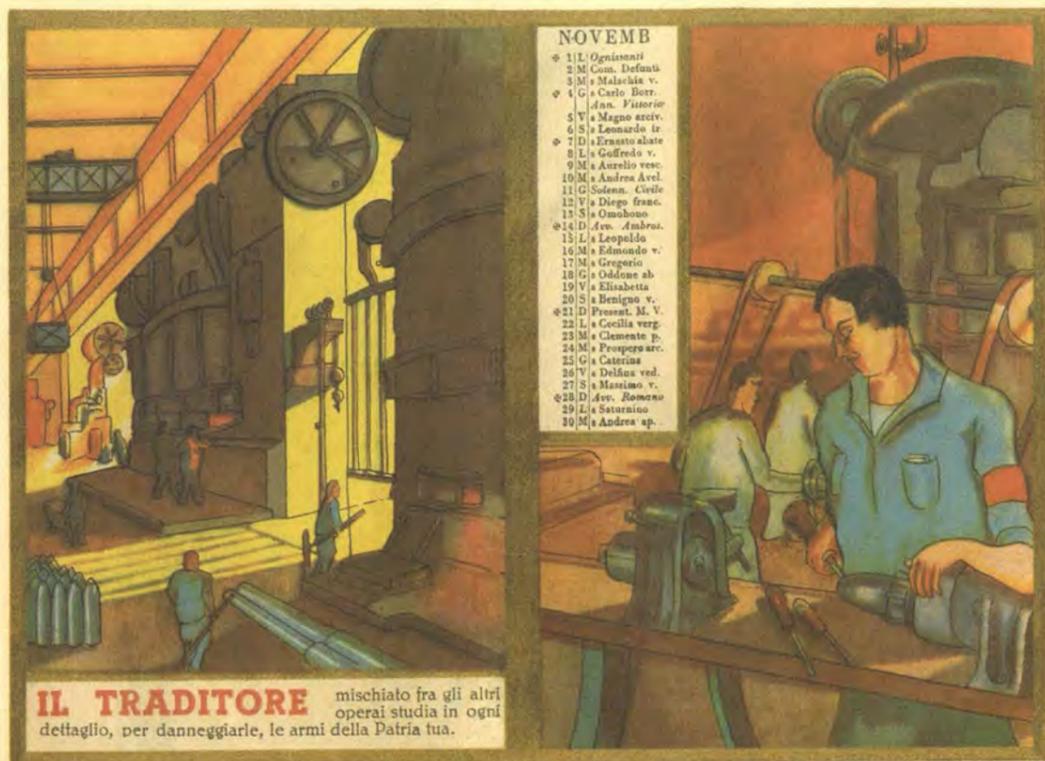
31) La direzione fu affidata al colonnello Pièche, mentre la vice-direzione fu data al pari grado Sapto Emanuele, arrestato ai primi di settembre 1944, su ordine dell'Alto Commissario Aggiunto per la punizione dei crimini fascisti e processato insieme a Roatta nel 1945, con l'accusa di un suo coinvolgimento nell'assassinio in Francia dei fratelli Rosselli.

32) Questi accordi furono firmati a Roma il 6 gennaio 1935. Cfr. per ulteriori dettagli sull'accordo, Jean Baptiste Duroselle, *Storia diplomatica dal 1919 al 1970*, Roma, pp. 160-163.

centri di 'raccolta notizie', con ufficiali e sottufficiali delle varie armi (esclusi i Carabinieri Reali), che erano dislocati isolatamente, vestivano abiti civili, e agivano sotto copertura lungo le frontiere metropolitane. La Direzione Centrale era dunque suddivisa in tre grandi rami: un Servizio Informazioni, diretto dal Vice Capo Servizio; un Servizio C.S. affidato alla 3<sup>a</sup> Sezione interna, retta da un colonnello dei Carabinieri Reali, con un Vice sempre dell'Arma<sup>31)</sup> e un servizio amministrativo. Di interesse particolare divenne appunto quella Sezione che presiedeva al controspionaggio (divenuta poi la 'Bonsignore'): già nel 1935-36 era quasi un ente a sé, con sede a Roma, in Via Crispi 10, in uno stabile privato, ma soprattutto è da notare che il colonnello comandante la Sezione firmava personalmente tutta la posta, d'ordine del Capo Servizio: una autonomia operativa e amministrativa notevole, con attribuzioni di Comandante di Corpo. Da questa Sezione dipendevano tutti i Centri C.S., compresi Milano, Verona e Trieste, sedi delle Sezioni Statistica: una Sezione dunque assai 'delicata', che fu alla base, nell'aprile 1940, della divisione fra attività offensiva e difensiva (v. sotto). La prima Sezione Statistica, quella di Torino, fu soppressa dopo gli accordi Mussolini-Laval<sup>32)</sup>; la seconda Sezione, quella di Milano, si occupava della Svizzera; la terza Sezione aveva competenza sull'Austria e sulla Germania, mentre la quarta Sezione, competente per la Jugoslavia, aveva assunto in quel periodo il nome di Sezione 'Calderini' (dal nome del



Vice Capo Servizio, colonnello Mario Calderini, caduto in Etiopia). In origine era stata fatta una netta distinzione fra le Sezioni Statistica e i Centri C.S., per cui ogni ufficio operava indipendentemente l'uno dall'altro, a compartimenti stagni. Poi a mano a mano i capi delle Sezioni Statistica ritornarono ad avere una sempre maggiore ingerenza nel servizio di controspionaggio. La posta però continuava ad essere firmata dai Capi Centro, eccezione fatta per le pratiche relative al personale e per la corrispondenza diretta agli Alti Comandi (Corpi d'Armata, Zona Aerea, etc...) nel qual caso firmava il Capo-Sezione. I Centri di Trieste e Verona avevano anche una propria sede, mentre quello di Milano aveva i suoi uffici vicino a quelli della seconda Sezione Statistica. Ogni Centro aveva giurisdizione su di un determinato numero di province, nelle più importanti delle quali aveva distaccato proprio personale. In precedenza tutti i Centri avevano avuto alle loro dipendenze dei *nuclei occulti*, retti da ufficiali, che avevano il compito di reclutare, sul territorio italiano, gli informatori e di impiegarli convenientemente. Erano di competenza dei Centri C.S. le questioni riguardanti: i casi di spionaggio militare (identificazione dei soggetti e loro arresto, denuncia al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato o proposte di provvedimenti di polizia); le persone sospette di spionaggio iscritte nella rubrica di frontiera (per segnalazioni, pedinamenti, iscrizioni o revoche);



la tenuta al corrente dello 'schedario M', nel quale venivano annotati gli agenti di spionaggio già individuati, residenti nella zona di competenza; gli elementi *allogeni* da tenere in evidenza ai fini della mobilitazione; gli stabilimenti ausiliari adibiti a fabbricazione di guerra; le agenzie di informazioni (stampa), di viaggi e turistiche; i servizi automobilistici a cavallo della frontiera; gli italiani e gli stranieri sorpresi e fare abusivamente fotografie e rilievi di località militarmente importanti; lo smarrimento, la sottrazione o la manomissione di documenti militari; i furti di materiali bellici; i disertori stranieri; il commercio clandestino di armi e munizioni; la censura postale (corrispondenza diretta o spedita da agenti di spionaggio supposti tali, lettere provenienti dall'estero e dirette a soldati, etc...); le cellule di controspionaggio reggimentale; la sorveglianza sulle rappresentanze diplomatiche e consolari straniere in Italia; il movimento di ufficiali stranieri in Italia; le organizzazioni politiche straniere esistenti nel Regno; i fuoriusciti politici; l'attività comunista antimilitarista o comunque disfattista; i disertori italiani che rientravano dall'estero.



Peraltro ogni Centro era stato provvisto di gabinetto fotografico e di gabinetto tecnico, anche per la manipolazione dei timbri o per la rivelazione di inchiostri simpatici. La corrispondenza dei vari Centri era appoggiata ai Comandi di Gruppo dei Carabinieri Reali. Nelle città sedi anche di una Sezione Statistica, i Centri scambiavano la corrispondenza con il Servizio a mezzo di bolgetta. Ai sottufficiali e militari dell'Arma era fatto obbligo di uscire in borghese e di alloggiare e consumare i pasti fuori della caserma: per questa ragione a loro venivano assegnate speciali indennità mensili. Anche gli ufficiali dei Carabinieri Reali dovevano effettuare il loro servizio in borghese e per questo ricevevano una particolare indennità. In un promemoria datato 30 maggio 1937<sup>33)</sup>, veniva fatto un punto della situazione relativo al servizio di controspionaggio probabilmente in coincidenza con le proposte di riordino del S.I.M.: *non si può dire che l'attuale organizzazione del servizio C.S. si sia rivelata in tutto negativa.* A parere dell'estensore del promemoria, non firmato<sup>34)</sup>, doveva obbiettivamente essere riconosciuto che con la creazione dei Centri e la soppressione delle Sezioni informazioni dei Corpi d'Armata, erano stati eliminati i gravi dissidi, già ritenuti insanabili, determinatisi fra gli organi periferici e le Sezioni Statistica. Con qualche operazione di controspionaggio di un certo rilievo, il Servizio era riuscito ad ottenere alcune provvidenze: il personale era stato au-

33) NARA, Washington, RG 226.

34) Per una migliore valutazione storica, occorre ricordare che questi promemoria sono stati redatti quando il S.I.M. era diretto dal generale Mario Roatta e Vice Capo Servizio era il colonnello Paolo Angioy.

mentato e meglio impiegato e questo aveva anche portato ad una maggiore disponibilità di fondi con cui i Centri avevano potuto essere convenientemente attrezzati. Detto questo, però veniva riconosciuto che erano stati compiuti alcuni errori, nel promemoria definiti *gaffes*; che la 3<sup>a</sup> Sezione interna, cioè quella deputata al controspionaggio, si era troppo isolata, dando luogo a inconvenienti dovuti a mancanza di coordinamento; che si erano verificati vari conflitti di competenze e di dipendenze; che il personale mancava di preparazione; che i nuclei occulti non avevano prodotto risultati concreti e che troppi informatori erano stati arrestati all'estero soprattutto per errato impiego e per un non accurato reclutamento.

*In sostanza il Servizio, così com'è attualmente organizzato nonostante le apparenze, non risponde pienamente allo scopo:* questa era la conclusione che in parte contraddiceva l'inizio del promemoria. Quindi si proponevano alcune soluzioni per renderlo più efficiente, ovviamente in aggiunta a quei radicali cambiamenti che fossero stati consigliati da una più profonda trasformazione del S.I.M.

Le proposte erano le seguenti.

#### ORGANIZZAZIONE

Per quanto riguardava questo campo, la Sezione C.S., cioè la terza Sezione interna, avrebbe dovuto essere inquadrata nell'ordinamento del Servizio in modo effettivo e non soltanto formale come era allora. Ne sarebbe derivata una unità d'indirizzo e di organicità di funzioni e metodo. Uno solo doveva essere il comandante, perché gli ufficiali preposti alla direzione delle singole Sezioni non avrebbero dovuto avere *funzioni di comando più o meno mascherate, ma essere soltanto degli intelligenti e fidati collaboratori del Capo Servizio*. Se questo concetto avesse prevalso, ne doveva conseguire che anche la corrispondenza d'ufficio avrebbe dovuto essere firmata interamente dal Capo Servizio, tranne forse quella di *ordinaria amministrazione* che non rivestiva particolare interesse operativo (schede, variazioni alla rubrica di frontiera, etc.).

Questa annotazione è particolarmente interessante se si pensa alle vicende della Sezione C.S. nel periodo 1935-1937, quali saranno rievocate durante il già citato processo Roatta del dicembre 1945, per l'uccisione dei fratelli Rosselli<sup>35)</sup> e per l'opera del S.I.M. in Albania, nonché per l'azione in Spagna (v. sotto).

Dunque già in epoca coeva era stata rilevata l'eccessiva indipendenza del servizio di controspionaggio all'interno del S.I.M., quasi un Servizio nel Servizio, che aveva provocato non pochi problemi. Ma questa situazione non cambierà; al contrario sarà istituzionalizzata a metà del 1940, proprio in senso contrario ai suggerimenti del promemoria in esame.

Altra proposta che veniva avanzata era relativa alla riunione dei Centri di Milano, Verona e Trieste alle rispettive Sezioni Statistica della stessa sede. Questo avrebbe portato alla riduzione di personale, soprattutto per quanto riguardava gli elementi addetti a funzioni di corriere e di piantone, con un certo vantaggio economico. Altra economia sarebbe derivata dalla ri-

duzione delle spese di fitto dei locali. Allo stesso tempo ne avrebbe tratto vantaggio il Servizio in quanto i Capi delle Sezioni Statistica avrebbero avuto la completa direzione dell'attività, sia offensiva sia difensiva.

Non sembrava più molto utile il Centro di Zara: meglio sarebbe stato affidare quella zona alla competenza della Sezione Statistica di Trieste, distaccandovi un sottufficiale dei Carabinieri Reali con il duplice compito offensivo e difensivo.

I Nuclei avrebbero dovuto essere ufficialmente aboliti come 'occulti', e permanere costituiti in forma 'palese', quali organi staccati di controspionaggio e adibiti a funzioni attive in tutti i settori del Servizio, compreso l'eventuale reclutamento di informatori.

Bisognava altresì rivedere le giurisdizioni di competenza delle Sezioni Statistica per migliorare la distribuzione del personale, specialmente lungo i territori confinari.

#### PERSONALE

Per quanto riguardava il personale presso i Centri C.S., si segnalava che nel complesso era scadente e il giudizio riguardava anche gli ufficiali. Peraltro si notava che non era possibile dare loro la colpa delle carenze di professionalità, perché erano scelti *a caso*<sup>36)</sup> dal Comando Generale e destinati d'autorità ai Servizi.

In pratica avveniva, secondo quanto scritto nel promemoria, che qualunque ufficiale, purché ben classificato, poteva passare da un reparto territoriale alla direzione di un Centro o di un Nucleo: in seguito, dopo un breve periodo di affiancamento, l'ufficiale doveva cavarsela da solo, senza un preventivo addestramento. Perché, sosteneva sempre il promemoria, non si era ancora capito che il Servizio Informazioni richiedeva personale scelto, molto intelligente, in possesso di una preparazione adeguata. C'era in sostanza un difetto di direzione e di competenza professionale per gli ufficiali e insufficiente capacità esecutiva nei sottufficiali. Da notare a questo riguardo che in precedenti documenti invece erano state rivolte molte lodi all'Arma proprio per il servizio di controspionaggio.

Una delle proposte era quella di istituire a Roma a cura del S.I.M., oltre i consueti corsi per ufficiali informatori che venivano svolti regolarmente dal Corpo di Stato Maggiore, un corso annuale al quale far partecipare almeno un ufficiale inferiore per ogni regione, da scegliersi tra quelli che *più spiccavano per intelligenza, cultura, per i servizi resi nel campo della politica giudiziaria e soprattutto per la conoscenza delle lingue usate nei paesi confinanti*. Alla fine del corso avrebbe dovuto essere espresso un giudizio complessivo sulle attitudini palesate da ogni ufficiale: quelli classificati ottimi avrebbero dovuto essere destinati a sostituire progressivamente coloro che avessero lasciato il Servizio.

Il corso così strutturato avrebbe avuto anche un interesse generale, poiché gli ufficiali, rientrando nelle loro sedi territoriali, si sarebbero occupati del controspionaggio con maggiore interesse e migliore competenza, e

35) V. sopra nota n. 13.

36) Sic nel testo.

soprattutto avrebbero potuto contribuire a formare, non solo nei propri dipendenti, ma anche nelle popolazioni, quella *coscienza informativa* della quale tanto si parlava, ma vanamente: almeno questa era l'opinione negli anni immediatamente precedenti lo scoppio del secondo conflitto mondiale.

Corsi analoghi avrebbero dovuto essere istituiti anche per i sottufficiali, prevedendo inoltre la partecipazione di quelli che già facevano parte del Servizio. Veniva altresì indicato che gli ammessi ai corsi avrebbero dovuto essere anche *scaltriti* nell'uso dei *grimaldelli* e di travestimenti e abilitati alla condotta degli automezzi, alla fabbricazione di timbri falsi, all'uso delle macchine fotografiche, alla manipolazione di inchiostri simpatici, ... a quanto fosse utile e necessario per il disbrigo del lavoro previsto.

### SERVIZIO

Per quanto riguardava il servizio in genere, inoltre non si doveva più consentire, come avveniva, che un Capo Sezione o un Capo Centro potesse, di suo arbitrio, far procedere a qualche arresto. A meno che non si fosse trattato di flagranza di reato o di un caso straordinario di spionaggio, tutte le operazioni di servizio avrebbero dovuto essere autorizzate dal *direttore* della Centrale, al quale naturalmente si sarebbero dovuti esporre in modo succinto, ma chiaro, gli elementi raccolti e gli scopi perseguiti, così da garantire la migliore riuscita di ogni azione di politica giudiziaria che gli organi del controspionaggio intendessero svolgere.

Con un simile sistema sarebbero stati conseguiti sicuri vantaggi anche ai fini del prestigio e della credibilità del Servizio, evitando, come già avvenuto, clamorosi arresti, seguiti da più clamorosi rilasci, indicativi spesso di operazioni di *bassa polizia*.

Nel promemoria si sottolineava poi che la mentalità del Carabiniere, nel suo normale servizio, era quella di arrestare colui che si rendeva responsabile di un reato, ma si rilevava che, nel settore del controspionaggio, un arresto improvvido, se non era più che giustificato, poteva alla fine risultare dannoso. Invece, una volta individuato un agente di spionaggio, si sarebbe dovuto, di massima, *curarlo con pazienza da certosino*, seguirlo accortamente per poter identificare la rete della quale era membro. Identificata la rete, bisognava estendere la vigilanza su tutti i suoi componenti e corpi, per poterla eventualmente distruggere al momento più opportuno, ma solamente se ciò era proprio necessario; altrimenti occorreva lasciarla vivere. Se una rete scoperta veniva soppressa senza valida ragione, non si guadagnava molto, perché ben presto si sarebbe ricostituita un'altra rete ben più difficile da individuare.

Altre critiche che il lungo promemoria muoveva all'organizzazione del momento era che il personale preposto al controspionaggio era *scadente*, *lavorava meccanicamente e senza cervello* ed era capacissimo di rovinare tutto con un atto *avventato* o di *zelo inopportuno*.

Venivano espresse, in embrione, le direttive ritenute utili per arrivare alle prove e poter formulare precise denunce: si doveva attendere di conoscere nei minimi particolari tutto quanto poteva avere attinenza con le proce-

dure usate dal Servizio avversario di cui faceva parte l'arrestato. Ottenuti gli elementi utili, l'agente avrebbe dovuto farne oggetto di ampia e dettagliata relazione, da inviare alla Centrale, che avrebbe potuto eventualmente trasmetterla ai propri enti, cioè alle Sezioni Statistiche e ai Centri.

Quindi l'estensore sosteneva che il Servizio così come era organizzato *nonostante le apparenze*, non rispondeva pienamente allo scopo.

Tra i vari suggerimenti del lungo e articolato promemoria, vi era quello di istituire un periodico mensile nel quale elencare le questioni realmente importanti trattate da ogni singolo Centro o Sezione e che avrebbero dovuto poi essere aggiornate a cadenze regolari. Lo scopo del periodico era duplice: il Capo della Direzione Centrale avrebbe avuto un unico quadro di tutte le questioni pendenti; i Centri e le Sezioni si sarebbero trovati *nella necessità di muoversi per non inviare sempre specchi negativi* e non avrebbero più potuto *lasciar dormire le pratiche* che dovevano invece essere attentamente curate... *con tale sistema sarebbe difficile vendere fumo*, scriveva il critico estensore, il quale sosteneva quindi che si scriveva *molto, anzi troppo* e che si concludeva *poco*, anche perché molto spesso si correva dietro a piccole *cose, beghe*, questioni che non riguardavano direttamente il Servizio. Tra l'altro bisognava, per esempio, evitare comunicazioni di transiti di stranieri che non avevano dato luogo a seri sospetti e in ogni caso, prima di fare segnalazioni, occorreva che le notizie fossero vagliate e controllate specie se provenienti da fonti non sicuramente attendibili. Sarebbe stato così facilmente ridotto anche un carteggio che appesantiva il lavoro della Direzione Centrale.

Altra situazione da rivedere era quella relativa agli iscritti in rubrica di frontiera, per conto degli organi C.S.: si trattava di molte centinaia di nominativi che non erano stati più presi in considerazione da anni. Era quindi utile procedere ad una revisione accurata degli elenchi in modo da lasciare pochi nomi, ma buoni. Ne avrebbe sicuramente tratto vantaggio il Servizio perché molte persone non potevano essere praticamente vigilate con efficienza; poche, ma significative, invece sarebbero state seguite con maggiore concretezza.

Ogni Centro aveva poi in dotazione uno schedario degli agenti di spionaggio dimoranti nella propria giurisdizione. Si trattava di costosi e ingombranti registri che erano divenuti effettivamente inservibili a furia di variazioni e di cancellature. La praticità avrebbe voluto che si creassero degli schedari generali, in aggiunta a quelli particolari già in possesso dei Centri. Vi era anche uno schedario dei consolati esteri, che ogni Centro doveva avere sempre aggiornato per tutti quelli esistenti nella propria giurisdizione: questa questione era molto importante, perché attraverso il personale addetto era possibile penetrare quegli ambienti e riceverne interessanti informazioni. Fra i tanti compiti affidati al servizio di controspionaggio figurava anche quello relativo agli *elementi allogeni* da tenere in evidenza ai fini della mobilitazione: però sino a quel momento non risultava essere stata diramata alcuna disposizione, mentre quegli elementi potevano risultare di grande utilità.

In base alle disposizioni vigenti in quel momento le Sezioni Statistica, i Centri C.S. e nuclei occulti avevano ognuno, per proprio conto, una rubrica degli informatori e fiduciari di cui si servivano. Accadeva ad esempio che coloro che lavoravano non solo per una Sezione, ma anche per un Centro e per un nucleo occulto locale, tutti nella stessa regione, fossero indicati con sigle diverse, pur trattandosi della stessa persona. Sarebbe stato più opportuno riunire tutti gli informatori e fiduciari in un solo registro che avrebbe dovuto essere tenuto dalla Sezione Statistica, ove presente, e a fianco di ogni nominativo sarebbe stato sufficiente apporre l'annotazione relativa al suo impiego, ovvero per chi lavorava.

Il vero problema però, a parte le formalità, era il reclutamento e l'impiego degli informatori. Per i confidenti che lavoravano per il controspionaggio all'interno del territorio italiano non vi erano troppe difficoltà: si trattava di valutare saggiamente quelli esistenti, ricercandone altri in località di confine, specialmente dove si trovavano importanti presidi e opere permanenti di carattere difensivo: *da preferirsi gente del posto, semplice, possibilmente onesta, che non lavori di fantasia.*

Per gli informatori destinati a lavorare all'estero il problema si presentava assai più difficile e non si poteva certo ricorrere a improvvisazioni. Molti, troppi agenti erano stati arrestati nel passato, specialmente in Jugoslavia: la Centrale era allarmata, ma il problema risiedeva proprio nel sistema di reclutamento. Quindi sarebbe stato utile che il S.I.M. avesse avuto un certo numero di propri informatori dislocati stabilmente nei centri vitali dei paesi confinanti, prevalentemente ricercati fra gli agenti di commercio, i giornalisti, i rappresentanti di società di navigazione, di società turistiche, di società di assicurazione, di società automobilistiche etc. Questi elementi dovevano realmente svolgere un lavoro palese e ricevere uno stipendio, che il Servizio avrebbe dovuto arrotondare congruamente, per dare loro la possibilità di penetrare con facilità negli ambienti d'interesse. Si riteneva che questi informatori, una volta ambientati, sarebbero stati di effettivo e costante rendimento. L'unica difficoltà sarebbe stata quella del recapito della corrispondenza, cioè il modo di ricevere notizie senza che l' informatore avesse a scoprirsi, ma anche questo era un problema che poteva essere risolto con relativa facilità.

In sostanza, il Servizio doveva essere riorganizzato razionalmente, per eliminare tutto quello che non era produttivo e semplificare la raccolta e la comunicazione delle informazioni. Una riorganizzazione, sulla base delle esperienze fatte, si rendeva necessaria.

Il giudizio che Amè esprimeva nel 1944, nell'appunto ad Agrifoglio sopra ricordato, su questo periodo di attività del S.I.M. (anni Trenta), non è particolarmente benevolo, in questo concordando, per vari aspetti, con il promemoria del 1937, presumibilmente redatto dall'Ufficio del Capo di Stato Maggiore Generale (S.M.G.).

Innanzitutto Amè criticava *l'ordinamento che non conferiva in pratica ampiezza adeguata al più complesso campo rivolto alla preparazione e alla costitu-*

*zione degli elementi e dei mezzi destinati ad assicurare la ricerca, la raccolta e la trasmissione delle notizie nel campo che determina l'ossatura del servizio offensivo, e che era a suo giudizio condizione e premessa di ogni ricerca efficace e tempestiva e costituiva pietra di paragone della capacità concreta di ogni servizio informazioni.* In realtà riconosceva la complessiva bontà della struttura del Servizio, ma ne rilevava degli inconvenienti per quanto riguardava le proporzioni dei vari elementi costitutivi e giudicava complessivamente *pe- sante* l'organizzazione. In generale egli riconosceva che dal lato tecnico il Servizio aveva realizzato dei progressi dando vita *ad attività e iniziative organicamente concepite e rivolte verso più estesi orizzonti di azione.*

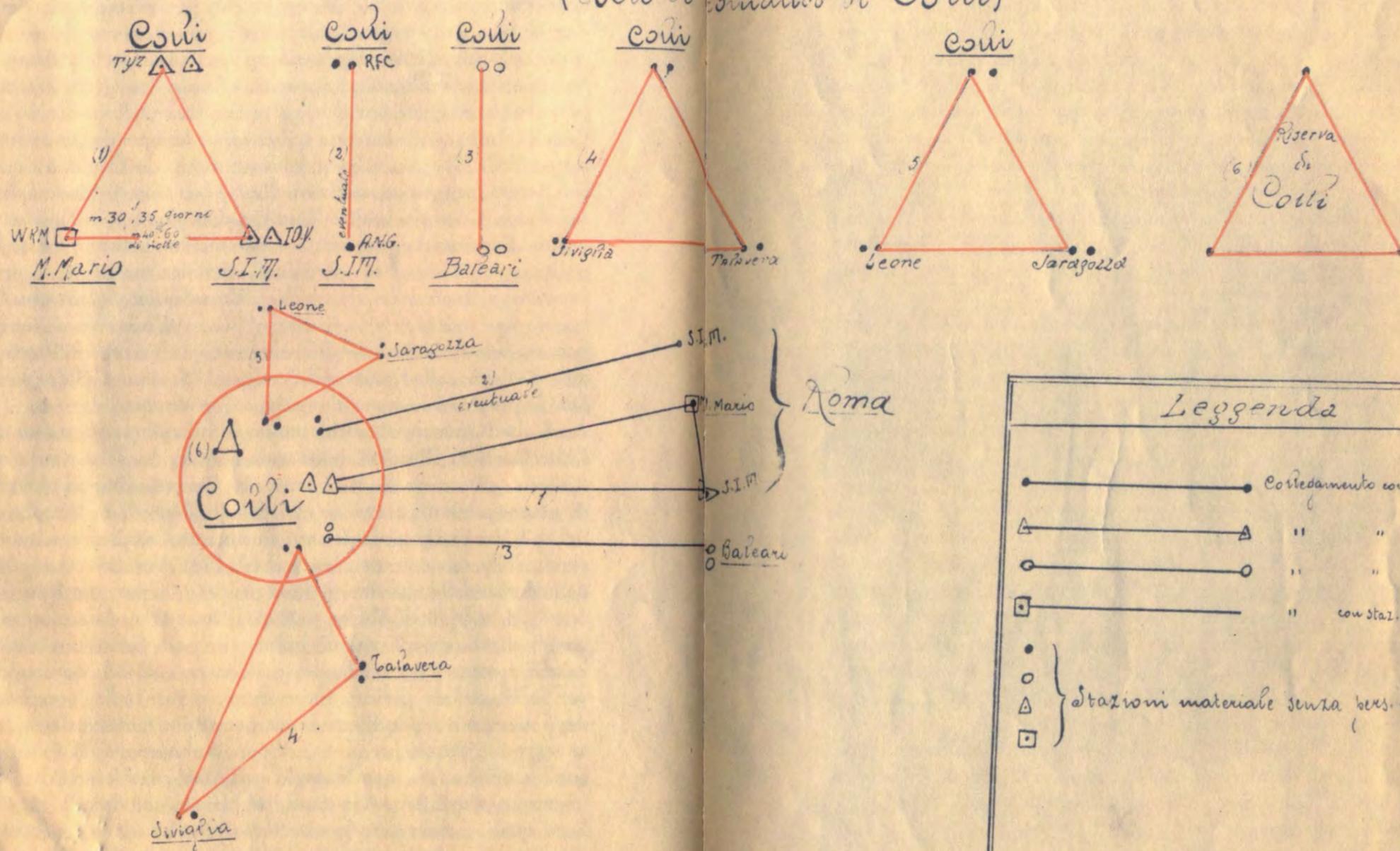
Ciò che Amè profondamente criticava era la dipendenza diretta dal Ministero della Guerra e le frequenti sostituzioni dei Capi Servizio i quali, a suo parere, per essere nominati, dovevano essere persone *ligie* al Sottosegretario. Criticava inoltre l'impiego di organi e lo svolgimento di attività del Servizio al di fuori dell'ambito tecnico-militare, spesso in campo politico-poliziesco, situazioni che a suo dire turbarono molto *l'intima struttura spirituale dell'organizzazione e dannosamente influirono sulla considerazione e sul prestigio che la crescente efficienza gli meritavano.* Sempre a suo parere, mentre la Sezione difensiva veniva coinvolta in scopi assolutamente estranei alla finalità del Servizio, la Sezione C.S. *languiva per mal-sano indirizzo e per l'assenza di impulsi sani e costruttivi.*

Amè ribadì questi concetti, quando fu ufficialmente convocato presso l'Alta Corte di Giustizia quale teste nel processo Roatta. In quella occasione egli scrisse al Ministro della Guerra notando che si trattava di responsabilità (uccisione dei fratelli Rosselli in Francia, eseguita dai *cagoulards*) riguardanti avvenimenti che risalivano a quattro anni prima della sua nomina a capo del S.I.M. Amè era consapevole della delicatezza della sua deposizione perché qualora non fosse stata protetta dal segreto d'ufficio, poteva sicuramente determinare reazioni tra gli alleati, complicazioni diplomatiche in Vaticano e in alcune ambasciate estere; e certamente provocare reazioni controproducenti per la situazione politica internazionale dell'Italia, compromettendo degli elementi e quindi intendeva probabilmente avvalersi del ricorso al segreto d'ufficio per motivi di opportunità politica. Amè testimoniò con equilibrio, ma continuando nelle sue acerbe critiche al sistema imperante negli Anni Trenta, all'ambizione smodata di alcuni ufficiali, ai quali si dovevano le ulteriori difficoltà avute dal Servizio, alla divisione avvenuta nell'aprile 1940 tra servizio offensivo e quello difensivo (v. sotto).

## Il S.I.M. in Spagna

Per quanto riguarda l'attività svolta dal S.I.M. negli Anni Trenta, non si può tacere quella svolta in Spagna.

# Schema dei collegamenti R.T. della Rete "SPAGNA," (Rete di comando di Colli)



**Leggenda**

●	Collegamento con Staz. RFC
△	" " " A 300 SAFAR
○	" " " A 350/1
□	" " con Staz. fissa M. Mario
●	} Stazioni materiali senza pers. di riserva
○	
△	
□	

I collegamenti RT - Rete Spagna nel dicembre del 1936.

37) Cfr. F6 b. 327 e F 18 b. 1.

38) Cfr. anche Alberto Rovighi e Filippo Stefani, *La partecipazione italiana alla guerra civile spagnola (1936-1939)*, vol. 1, Documenti e allegati, Ufficio Storico, Stato Maggiore Esercito, Roma, 1992, p. 21 e ss.; Stefano Ales e Andrea Viotti, *Le uniformi e i distintivi del Corpo Truppe Volontarie Italiane in Spagna 1936-1939*, Ufficio Storico, Stato Maggiore Esercito, Roma, 2004.

39) F6 b. 327.

40) Con lo pseudonimo di Colli; Bastico prese quello di Doria. Il colonnello Faldella, che lo accompagnava, divenne Ferraris. Roatta però ebbe anche un altro pseudonimo, quello di Mancini, al quale dovevano essere comunicate tutte le novità. Cfr. F6 b. 327, 3 settembre 1936, da bordo di *Nave Pancaldo* in navigazione. Anche i due ufficiali che formavano la missione tedesca assunsero non solo cognomi italiani nei loro passaporti emessi dal Regno, ma per le comunicazioni telegrafiche il Warlimont assunse il nome di 'Guido' e il Lacan, quello di 'Lorin'.

41) Meglio conosciuta come M.M.I.S., Missione Militare Italiana in Spagna.

42) Cfr. Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri (ASMAE), Carte del Gabinetto del Ministro, Sezione II (Ufficio di Coordinamento - UC), b. 1 (UC44) e F6 b. 327.

43) F6 b. 328.

44) *Operazioni Militari in Spagna*. Per 'missione', si intende la M.M.I.S.

45) Sic nel testo originale.

La situazione politica in quello Stato veniva attentamente monitorata dal governo fascista, nella sua lotta continua al *pericolo comunista*: venivano considerati con attenzione i rapporti che nel luglio del 1936 l'Addetto militare a Madrid, il tenente colonnello Gabrielli, inviava con grande frequenza<sup>37)</sup>. Anche l'Addetto militare a Tangeri forniva continui ragguagli sulla situazione<sup>38)</sup> e non venivano neanche ignorati i messaggi di quello a Berlino o relazioni inviate da altri ufficiali sullo stato delle vicende in Spagna, che venivano considerate alquanto *oscure* e pericolose per l'equilibrio politico interno spagnolo. Nel luglio il generale Franco chiese di potersi collegare telegraficamente con il maggiore Luccardi, che era l'Addetto militare presso il Consolato Italiano di Tangeri. Roatta, quale Capo del S.I.M. non lo ritenne opportuno e impartì istruzioni che la *risposta negativa aut dilatoria fosse fatta a titolo personale*<sup>39)</sup>. Ancora i giochi non erano stati interamente fatti.

Fu nell'agosto 1936 che Roatta<sup>40)</sup> venne incaricato direttamente da Mussolini di costituire una missione militare<sup>41)</sup> per recarsi in Spagna, insieme ad una missione tedesca, dal generale Franco. I compiti a lui assegnati erano estremamente chiari:

- 1° *esaminare possibilità e proposte per appoggio dei nazionalisti da parte delle forze armate (forniture di materiale bellico personale);*
- 2° *consigliare il Comando Superiore Spagnolo sull'eventuale sviluppo delle operazioni militari contro i rossi;*
- 3° *garantire gli interessi delle rispettive nazioni nel campo politico, militare ed economico;*
- 4° *collaborare in armonico accordo nelle decisioni conseguenti ai tre punti di cui sopra.*

La data ufficiale dell'incarico è il 26 agosto e due giorni dopo, il 28, il generale Roatta prendeva contatti diretti con l'ammiraglio Canaris, Capo del Servizio tedesco, per coordinare lo sviluppo delle attività delle due missioni<sup>42)</sup>.

Il 1° settembre, accompagnato da due ufficiali del S.I.M., il generale partiva per la Spagna e pochi giorni dopo, il 6 settembre, a Caceres, insieme ai colleghi tedeschi, prendeva contatti con il generale Franco. Contemporaneamente Roatta dispose che tutti gli elementi dell'Esercito e dell'Aeronautica, che si trovavano in Spagna in quel momento, passassero alle dirette dipendenze della missione appena costituitasi.

Intanto in Italia, il 4 settembre, proprio in previsione della situazione spagnola, il S.I.M., con ordine interno n. 65<sup>43)</sup>, costituiva la Sezione "S", esclusivamente dedicata alla situazione politico-militare della Spagna.

I suoi compiti riguardavano:

- *le forniture di personale e materiale alle forze nazionaliste;*
- *le misure militari e politiche prese da Stati esteri in dipendenza della guerra civile in Spagna e gli aiuti materiali e di personale forniti al governo repubblicano;*
- *collegamenti e comunicazioni con la missione in O.M.S.<sup>44)</sup>;*
- *concorso all'azione informativa svolta dalla missione in O.M.S., mediante raffittamento<sup>45)</sup> della propria rete nelle regioni adiacenti alla penisola e bellica (Francia, Baleari, Tangeri, ecc.).*

La Sezione S si occupava anche della cifratura di tutti i messaggi inviati

20  
6-1  
1936  
2657-C-353  
3080  
WAR DEPARTMENT

meric

G-2 Report

ITALY (POLITICAL)

Subject : Political Unrest, Apatators, Radicalism, Revolution-ary Movements.

Italy and the Spanish Revolution.

RECEIVED 3 / W. G. 25 1936

Information of a fragmentary nature and coming from many different sources indicates very strongly that the Italian Army and Air Force is actively engaged in a sub rosa way in the Spanish Civil War. General Roatta, Chief of the Italian Military Intelligence Service, has been absent from Rome for about one month and according to reliable report is in Spain. Other officers of the Italian Army and Air Force in considerable numbers have been and are being sent to Spain. It is the policy to select officers less prominent and less well known in order that their absence way not be noted. Pilots are reported to receive 10,000 pesetas bonus plus a regular salary. The commander of the aviation in Sardinia was relieved from command because he permitted Italian planes to take off for Spain without first having obliterated the Italian markings. The cruiser Pola which sailed for Barcelona about September 1st is reputed to have landed a number of Italian troops and aviation personnel in the Balearic Islands. These troops wore the uniform of the Spanish insurgents. People in Rome who are in a position to know often speak of the good work being done in Spain by Italian aviators. The former Spanish Embassy, now under the control of the Military and Naval Attaché who joined the Franco revolt and ousted the Ambassador, is protected by a heavy guard in civilian dress and evidently Spanish insurgents. The activity at the Embassy is very pronounced and it is apparent that the support being given Franco by Italy is being directed from that place. The Italian government is in constant radio communication with the Franco government. Italians freely speak of establishing a naval and air base in the Balearic Islands mentioning especially the island of Iyeza. An Italian commercial air line has been established between Ostia (Rome), Cagliari (Sardinia) and Palma (Balearic Islands) with one plane each way per week. It is believed that 53 Italian aviators are now in Spain and others are being recruited. No definite figures can be given as to the number of Italian planes in Spain but it is thought there are about 30. Italians generally are quite free in saying that Italy will never give up the Balearic Islands or at least will hold a base in those islands regardless of the outcome of the Spanish struggle.

Norman E. Fiske  
Major, Cav., U. S. A.,  
Asst. Military Attaché.

J. G. Pillau

From : L/A., Rome, Italy. Report No 15564 October 16, 1936.

*Rapporto dell'Addetto militare degli Stati Uniti in Italia su Italia e rivoluzionari spagnoli.*

alla Missione anche da parte di altri dicasteri, coordinando i dispacci tra il Ministero degli Esteri e i Ministeri delle Forze Armate. Amministrava anche i fondi e la valuta estera necessaria alla Missione.

Dunque un compito molto complesso e vasto, una posizione di primo piano nell'organizzazione dell'intervento militare in Spagna.

In seguito nel quadro del Corpo Truppe Volontarie (CTV) in Spagna fu istituito un Servizio 'I' che operò, occultamente, anche nei confronti della missione tedesca, allo scopo di monitorare quanto la Germania nazista stava dando a Franco e notando, certamente con disappunto dei vertici, che gli aviatori tedeschi erano riusciti a ottenere un notevole prestigio, grazie anche ai migliori mezzi prodotti dalle industrie tedesche<sup>46)</sup>. Veniva sottolineato inoltre che i tedeschi non si erano riuniti in una sola zona ma si erano sparpagliati per tutti i gangli vitali, in tutti i comandi della Spagna nazionalista, costituendo anche tramite la loro efficiente rete di telecomunicazioni una grande organizzazione di penetrazione, informazione e sperimentazione.

La presenza attiva del S.I.M. come coordinatore *pro nazionalisti spagnoli* però non aveva avuto vita facile, almeno a seconda di quanto si legge in una interessante minuta di relazione di quello che avveniva a Roma, rispetto alla situazione in Spagna, fatta a Roatta da Angioy e poi *sospesa*, cioè non inviata: vi erano state resistenze da parte degli altri Ministeri, soprattutto da quello della Marina Mercantile, al ruolo assunto dal Servizio.

Nel settembre 1936 il problema fu risolto, in quanto fu affidato a Ciano il coordinamento dell'intera missione; la frase che Paolo Angioy, Vicecapo Servizio, scrisse a Roatta fu appunto: *questione risolta. Coordinatore S.E. Ciano, che si vale di Roatta*<sup>47)</sup>.

L'ulteriore commento di Angioy fu che indubbiamente il S.I.M. era ancora presente nella missione, ma che avrebbe dovuto superare residuali suscettibilità e interferenze dei Servizi della Marina e dell'Aeronautica e resistenze al fatto che un ufficiale, il Faldella, scelto dal Servizio Informazioni dell'Esercito avesse alle dipendenze tutti gli elementi terrestri e aerei presenti sul territorio spagnolo.

L'attività informativa comunque proseguì con grande alacrità, almeno vista la mole di rapporti inviati a Roma.

La Sezione 'S' lavorò moltissimo nei primi mesi di intervento. L'invio di personale e materiale per quella che veniva chiamata ufficialmente *esigenza O.M.S.* era strutturato in varie fasi: le richieste e le esigenze della missione affluivano tutte al S.I.M., che le segnalava immediatamente al Gabinetto del Ministero degli Esteri, chiedendo il suo 'benestare'; contemporaneamente informava quello del Ministero della Guerra (Ufficio 'Balzani') o di altri ministeri interessati, procedendo a soddisfare l'esigenza, non appena fosse pervenuto il benestare del Ministero degli Esteri.

Il Gabinetto del Ministero della Guerra impartiva alle proprie Direzioni Generali le disposizioni necessarie, inviandone copia per conoscenza al

46) F6 b. 238. rapporto del 26 maggio 1937.

47) Cfr. l'interessante minuta manoscritta datata 13 settembre 1936 in F 6 b. 327.

6-1  
FEB 18 1937  
INTEL. DIV.  
659-E-353  
3080 DEPARTMENT

G-2 Report.

ITALY - SPAIN (POLITICAL).

Subject: Political Unrest, Agitators, Radicalism and Revolutionary Movements.

Italian Aid to Spanish Revolutionists.

The shipment of Italian volunteers to Spain is continuing in increasing numbers.

A recent visit by members of this office to Naples, Bari and Pescara establish the fact that the following shipments have been made to Spain within the last week:

Naples	-	2,000
Bari	-	400
Pescara	-	800
Aquila	-	Considerable number; exact number not known.

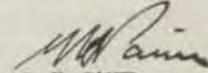
I have also personally seen numbers of young men in civilian clothing entering a certain army barracks in Rome at various times and also have seen men in the supposed uniform of Spanish volunteers and carrying suit cases, leaving the same barracks.

The fact that the so-called Italian volunteers to Spain are leaving Italy in considerable numbers appears to be well known throughout Italy, and it also appears that these men are being procured through the Army. Probably each corps area has been called on to furnish a certain quota.

I have been informed by a reliable source, confirmed by another reliable source that 40,000 Italian volunteers are now either in Spain or en route there-to and that it is the intention at the present time to send 100,000 if needed.

If the men shipped from the rest of Italy in the last week are in proportion to those reported above as shipped from the small area indicated, the estimate of 40,000 men would appear to be well founded.

General Roatta, Chief of the Italian M.I.D., War Minister, who was reputedly in Spain, (See Report No. 15,646-6900, November 27th, 1936) recently returned to Rome for a few days and is supposed to have made a personal report to Mussolini. General Roatta has again left Rome and it is supposed that he is again in Spain.

  
G. H. PAINE,  
Colonel, Field Artillery, U.S.A.,  
Military Attache.

From: M. A. Rome, Italy. Report No. 15,782, January 15, 1937.

*Rapporto dell'Addetto militare degli Stati Uniti in Italia sugli aiuti italiani ai rivoluzionari spagnoli. 15 gennaio 1937.*

S.I.M., al quale venivano comunicati anche i tempi necessari per l'approntamento dei materiali richiesti; il S.I.M. a sua volta li segnalava alla Missione all'estero, e prendeva accordi con la Direzione Generale dei servizi logistico-amministrativi per far arrivare il materiale in Spagna, noleggiando i piroscafi necessari, oppure usufruendo di mercantili già noleggiati, in un quadro di coordinamento con le altre Forze Armate.

Il S.I.M. provvedeva a nominare il commissario di bordo, quando noleggiava direttamente i mezzi di trasporto.

In genere alla vigilia della partenza, materiali e personale venivano concentrati presso la sezione staccata di artiglieria della Spezia o presso l'arsenale della Marina. Il S.I.M. era incaricato di provvedere alla vigilanza, durante le operazioni di imbarco, e alla sistemazione a bordo. A partenza avvenuta, a mezzo di radio telegrafo segnalava la circostanza alla Missione e ai ministeri interessati, precisando la data di presumibile arrivo e il porto di sbarco, trasmettendo copia dell'elenco del personale e dei materiali imbarcati.

Per quanto riguardava la scelta del personale da inviare in Spagna erano state impartite disposizioni dal Gabinetto del Ministero della Guerra affinché coloro che volevano raggiungere la penisola iberica fossero volontari, di ottimi precedenti morali, disciplinari e politici, perfettamente addestrati. Quindi il S.I.M. concorreva negli accertamenti di rito per la parte morale e politica dei *volontari*.

Per quanto invece riguardava l'attività informativa della Missione, il S.I.M. provvedeva direttamente alla scelta, all'approntamento e all'invio del personale, anche per quanto riguardava gli addetti alla cifra e ai radiotelegrafisti che si occupavano delle intercettazioni.

Erano state date altresì disposizioni che i militari in partenza dovessero avere un abito borghese, fornito a cura degli stessi centri di raccolta. Si provvedeva poi a inviare capi di vestiario e equipaggiamento da usare sul territorio spagnolo: gli abiti borghesi forniti per la partenza e quelli inviati in seguito, erano ovviamente senza distintivi, ma anche privi di occhielli per applicarli. Come ulteriore misura di 'riservatezza', i pacchi venivano confezionati senza alcun segno particolare.

Il personale in partenza riceveva inoltre dal S.I.M., all'atto dell'imbarco, un passaporto con false generalità, che riprendevano le sole iniziali degli interessati. Prima di partire, e durante la navigazione, i volontari venivano indottrinati circa la difesa del segreto militare e il contegno da tenere.

Le famiglie dei volontari dovevano dirigere la corrispondenza ai centri di raccolta dove erano affluiti i congiunti prima della partenza. I centri la inviavano al S.I.M., che dopo doverosa censura, la inoltrava alla Missione in Spagna. Viceversa, la corrispondenza in partenza da qualsiasi posto del territorio spagnolo veniva fatta affluire alla Missione, che anche in tale fase, dopo opportuna censura, la trasmetteva al S.I.M. a mezzo di corriere aereo. Una volta ricevuta la corrispondenza, il Servizio la affrancava e la consegnava all'ufficio postale, in modo che 'normalmente' arrivasse a destinazione.

G-2 Report.

6-1 1861  
MIL INTEL DIV.  
2657  
3060  
33  
353

**CONFIDENTIAL**

COPY FORWARDED  
TO THE ASSISTANT ATTORNEY GENERAL

ITALY - SPAIN (Political-Military).

Subject: Political Unrest, Agitators, Radicalism and Revolutionary Movements.

Aid to Spanish Revolutionists.

TEST COPY MAY 27 1937

The battle of Bilbao still continues with the slow but steady advance of the Nationalist right wing. It appears that the Italian forces are on the extreme right of this movement and are operating along the coast with their right flank somewhere between Cape Machichaco and Plemia. If this steady advance continues it should soon place the Franco forces in a position to at least seriously interdict the water communications between Bilbao and the sea and result in the early fall of Bilbao.

On May 10 Major Piske had a conversation with Major Don Manuel Villegas, General Staff, Spanish (Franco) Military Attaché to Rome. Major Villegas came to Rome as Military Attaché about 6 months prior to the beginning of the Spanish Revolution. He had spent much time previously in Italy and is a graduate of the regular (3 years) course at the Italian War College.

With General Roatta, Chief of the Italian Military Intelligence, Major Villegas prepared the plan for Italian participation in the Spanish Revolution and after the war began he and the Naval Attaché took over the Spanish Embassy and continued to supervise all activities in Italy directed toward Spain.

At the time of the departure of General Roatta for Spain Major Villegas also left for service on General Franco's Staff. He reappeared in Rome a few days ago for a brief stay and expects to return to Spain in the next day or two.

Major Villegas has always talked very freely and frankly without any attempt to propagandize. The present conversation with him was necessarily brief and general, as he was very much occupied, but the gist of it is as follows:

"The offensive against the Basques has progressed more slowly than had been expected. It has, however, made steady progress and should be successful within the next two weeks. The Basque defense will be made at Bilbao. If it falls, Santander and the whole Basque coast will be occupied without serious opposition.

Bilbao had been cut off from its food supply by combined sea and land operations and would have fallen before now had the British Navy not broken the blockade and escorted food ships into the harbor. The British draw heavily on the iron ore from the mines near Bilbao and they need this iron espec-

From: M. A. Rome, Italy. Report No. 16,007, May 14, 1937.

*Rapporto dell'Addetto militare degli Stati Uniti in Italia  
sugli aiuti italiani ai rivoluzionari spagnoli. 14 maggio 1937.*

I centri di affluenza erano stati stabiliti dal Gabinetto del Ministero della Guerra e l'avviamento al porto di imbarco avveniva direttamente dal punto di concentrazione, generalmente Civitavecchia. Elementi del S.I.M. provvedevano alla vigilanza sul personale durante il viaggio fino al porto di imbarco, nel corso della sosta, al momento della partenza.

Il S.I.M. doveva provvedere anche all'invio sicuro del materiale raccolto, che veniva inoltrato al porto di imbarco sotto scorta. Se vi erano materiali provenienti da altre origini, che non fossero quelle militari, si provvedeva a far scomparire i segni di provenienza eventualmente apposti: fasci littori su alcune artiglierie, marchi di fabbrica etc. Il materiale veniva stivato, mentre quello che doveva eventualmente rimanere sui ponti veniva accuratamente coperto. Solamente in alto mare veniva notificata la località di approdo dei piroscafi.

Il S.I.M. provvide soprattutto in questa prima fase a inviare dotazioni cartografiche, facendo riprodurre, in oltre 1.000 esemplari per tipo, alcune serie di mappe sulla Spagna avute dall'Istituto Geografico Militare; provvide anche a riprodurre le carte topografiche della serie Michelin. Fornì inoltre materiale radiotelegrafico: due ricevitori ad onde corte, un ricevitore ad onde lunghe, 2 ondulatori, una stazione radio in valigia, 2 apparecchi per misure radioelettriche. Inviò quattro tipi di cifrari alla Missione.

Le funzioni di coordinamento cessarono il 1° gennaio 1937 (con ordine interno del 17 dicembre 1936) quando il Ministero degli Esteri, su ordine di Mussolini, decise di costituire l'Ufficio "S": a dirigerlo fu chiamato il Ministro plenipotenziario Pietromarchi, affiancato da diplomatici e da personale militare (7 ufficiali delle varie Forze Armate e della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale - M.V.S.N.), che fu così l'unico tramite di comunicazione fra la Missione Militare in Spagna e le Autorità Centrali italiane. In realtà l'Ufficio fu cura diretta dello stesso Ministro degli Esteri, Ciano e di Anfuso.

Ovviamente il Servizio, pur sopprimendo la propria Sezione relativa alla Spagna, continuò a cooperare in modo assai stretto, soprattutto nel campo informativo (con la Sezione 'Zuretti'), del controspionaggio ed eventuale sabotaggio. Saltuariamente fu inviato del personale per particolari esigenze e del materiale per impieghi 'speciali'.

L'attività informativa continuò con grande dinamismo e efficienza, anche nelle intercettazioni, con la raccolta di notizie dalla Missione su territorio spagnolo metropolitano, ma soprattutto da Tangeri e Tetuan. Tra l'altro il S.I.M., constatata l'inefficienza dei servizi informativi locali, costituì presso il Comando Superiore spagnolo, su richiesta dello stesso Franco, un servizio informazioni con personale italiano.

Nell'intervento in Spagna, dunque, il S.I.M. ebbe un ruolo particolare e molto attivo, specialmente dal giugno-luglio 1936, organizzando l'intera Missione militare e tenendo i contatti con gli spagnoli e con l'ammiraglio Canaris.

L'interesse per la Spagna non terminò alla fine dell'intervento italiano: allo scoppio del conflitto mondiale, il S.I.M. aveva nel suo organigramma una Sezione 'I' Spagna.

## Il S.I.M. nell'Africa Orientale Italiana (A.O.I.)

Dalla sua costituzione nel 1925, il S.I.M. aveva iniziato ad organizzarsi sia sul territorio metropolitano, sia su quello coloniale, per fornire valido supporto a quei Governi, nel rispetto della legislazione vigente. Infatti il Regio D.L. n. 69 del 6 febbraio 1927<sup>48)</sup>, che determinava le attribuzioni del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, all'art. 6 indicava che l'Autorità doveva essere tenuta al corrente della situazione politica e militare delle colonie e doveva essere chiamata a esprimere un parere sulle più importanti questioni relative all'organizzazione delle truppe d'oltremare e alla difesa di quei territori. Doveva essere inoltre informata e consultata circa le operazioni, che, per la loro importanza, richiedevano o avrebbero potuto richiedere il coinvolgimento di reparti e mezzi dell'Esercito. Tali temi dovevano essere segnalati dal Ministro competente per il tramite del Ministro della Guerra.

All'interno del S.I.M. era stato pertanto costituito un Servizio Informazioni coloniale che inviava al Ministero delle Colonie, presso l'Ufficio Militare lì organizzato, con prevalenti attribuzioni di carattere amministrativo<sup>49)</sup>, le notizie relative alle colonie italiane. Nell'agosto 1931 quell'Ufficio Militare comunicò al S.I.M. che i Governi coloniali, a far data dal 1° novembre, avrebbero costituito presso il Comando del Corpo delle Truppe coloniali, degli Uffici 'I', che avrebbero corrisposto direttamente con il Ministero delle Colonie - Ufficio Militare, per il tramite del rispettivo Governo Coloniale.

Nel 1932, l'attività politico-militare dell'impero etiopico, in particolare ai confini con la Somalia, era continuamente monitorata e questo aveva portato alla costituzione di un Ufficio Informazioni presso il Comando militare rispettivamente in Somalia e Eritrea, inquadrato in una serie di provvedimenti da adottarsi per la difesa delle due colonie. Ma De Bono, allora Ministro delle Colonie, tramite il suo Ufficio Militare premeva sul Presidente del Consiglio e sul Ministero della Guerra, per una migliore organizzazione militare in quelle lontane terre e per una rete informativa militare più efficiente, da costituirsi in tempo di pace, capace di orientare convenientemente la preparazione militare delle colonie: era noto che gli etiopi in quel periodo stavano aumentando i reparti permanenti e li avevano inquadrati con elementi che avevano frequentato la scuola militare francese e stavano attuando un programma di dislocazione di presidi al confine con la Somalia e di costruzione di strade funzionali ad uno sbocco nell'Ogaden e probabilmente anche verso l'Oceano Indiano, per sfuggire alla situazione di grande stato enclave.

Agli inizi del 1934 la necessità di migliorare il rendimento della raccolta informazioni che veniva svolta per la difesa della colonia Eritrea e della Somalia divenne evidente: infatti al momento il Servizio veniva svolto da un elemento che, disbrigando anche altre mansioni, non si dedicava con la dovuta partecipazione a quel lavoro. Si pensò quindi ad una riorganizzazione

48) Gazzetta Ufficiale n. 30 del 7 febbraio 1927.

49) Al 15 marzo 1930 (in virtù di un decreto del Ministro delle Colonie), aveva le seguenti attribuzioni: ordinamento militare e difesa delle colonie; organizzazione dei corpi di truppe coloniali; aviazione e M.V.S.N. coloniali; esame tecnico della parte militare di bilanci coloniali; navi in servizio nelle colonie; difesa costiera marittima delle colonie; personale militare dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della M.V.S.N. nelle colonie; deposito centrale delle truppe coloniali per quanto si riferiva ai servizi militari delle colonie e alla revisione amministrativo-contabile; collegamento con i ministeri della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica e con il Comando Generale della M.V.S.N.

6 GEN 1940  
anno

COMANDO SUPERIORE FORZE ARMATE DELL'A.O.I.  
Stato Maggiore - Ufficio Informazioni militare

N. di prot. 6/1117

Addis Abeba, 17 dicembre 1940-XIX

OGGETTO: Organizzazione dell'attività informativa in A.O.I.

AL MINISTERO DELLA GUERRA - S.I.M.

R O M A

Riscontro vostro C/29091 datato 23 novembre c.a.

L'attività informativa nel campo militare è nettamente distinta da quella nel campo politico.

La prima è affidata all'Ufficio Informazioni Militare di questo S.M. ed alle Sezioni Informazioni degli Scacchieri, del Settore Giuba, della Marina e della Aeronautica.

La seconda è affidata alla Direzione Superiore Affari Politici del Governo Generale dell'A.O.I.

UFFICIO INFORMAZIONI MILITARE

Dirige e controlla l'attività informativa militare di tutto il territorio dell'A.O.I. ed è l'unico autorizzato ad inviare agenti all'estero.

Si compone dei seguenti organi:

- a)- una Centrale,
- b)- Centri di Radiointercomunicazione,
- c)- Centri informativi periferici,

*Il primo foglio della relazione concernente l'attività informativa nell'Africa Orientale Italiana.*

generale dell'attività che fosse diretta emanazione del S.I.M., invece che dipendente dal Comando militare locale, e che costituisse l'organo informativo diretto del Ministero della Guerra e di quello delle Colonie, e cioè del Governo centrale, oltre che del Comando del Corpo di Stato Maggiore e dei governi coloniali<sup>50</sup>.

Ci furono dei problemi riguardanti, come di consueto, le risorse finanziarie da assegnare al nuovo ente: in un primo momento De Bono, che doveva essere il nuovo governatore dell'Africa Orientale e il comandante delle truppe operanti, aveva creduto di capire che il S.I.M. avrebbe potuto sostenere i relativi oneri assommanti a circa Lit. 1.200.000, poi ridotti a Lit. 1.000.000. Alle richieste di De Bono, Roatta, allora colonnello<sup>51</sup>, rispose che non sarebbe stato assolutamente possibile distrarre una sia pur minima somma da stanziamenti S.I.M. ma l'impianto del nuovo servizio veniva ritenuto indispensabile e alla base di tutta la preparazione in corso [l'attacco all'Etiopia]. Fu dunque deciso che il Ministero delle Colonie, con il suo Ufficio Militare, avrebbe dovuto concorrere alla spesa con i fondi straordinari che erano stati messi a sua disposizione per quella impresa e infatti contribuì con una cifra annua di Lit. 500.000, mentre il S.I.M. chiese uno stanziamento a parte, pari alla metà della somma, al Ministero delle Finanze. Poteva fare solo degli anticipi, ma con molta attenzione... perchè l'esperienza del passato aveva dimostrato che una volta uscito il danaro dalla cassa, era difficile poi ottenerne il rimborso. Comunque l'ordine di Mussolini era di proseguire nella programmazione dell'esigenza, provvedendo però con intensa attività ai necessari reintegri..., come indicato da Baistrocchi in un appunto manoscritto: e quindi vi si provvide.

L'11 agosto 1934, in accordo con il Ministero degli Esteri e con il Ministero delle Colonie veniva dato l'ordine di costituzione nel S.I.M., a decorrere dal 1° settembre successivo, del Servizio (spesso indicato come Sezione, probabilmente per non causare equivoci) Informazioni in Africa Orientale (A.O.), destinato a divenire Ufficio Informazioni al seguito delle Truppe Operanti, una volta iniziate le operazioni belliche. Gli Uffici 'I' dell'Eritrea (Asmara) e della Somalia (Mogadiscio), ambedue di riconosciuta efficienza, si sarebbero integrati nel nuovo ente dal 1° ottobre dello stesso anno [1934].

Gli ufficiali, che si sarebbero dovuti occupare della nuova Sezione, dovevano essere scelti tra i giovani che non avevano mai prestato servizio in quelle terre, in modo che non fossero riconosciuti dal personale indigeno. Gli ufficiali candidati non dovevano sapere della loro destinazione, praticamente fino alla loro partenza per l'Africa. Il servizio di controspionaggio in Eritrea, Somalia e Libia rimaneva per il momento affidato a quei Comandi di Truppa.

I rapporti tra il S.I.M. e gli enti vari erano stabiliti nel seguente modo: la Centrale avrebbe corrisposto direttamente con lo speciale servizio attraverso il Ministero delle Colonie, pur tenendo informato il Comando del Corpo di Stato Maggiore e il Gabinetto del Ministro della Guerra. Il Servizio Informazioni A.O. aveva competenza per i seguenti paesi: Etiopia, Egitto, Sudan anglo-egiziano, Kenya, Uganda, Somalia britannica, Somalia francese, Aden e protettorati britannici della Penisola araba, Regno saudita (Hegiaz), Regno dello Yemen.

50) Diario Storico (di seguito D.S.) b. 4102.

51) Divenne generale di Brigata il 1° gennaio 1935, per meriti speciali.

Il 20 ottobre 1934, il Servizio Informazioni A.O. del S.I.M. produceva il primo Bollettino Quindicinale<sup>52)</sup>, che aveva lo scopo di prospettare la situazione politico-militare dell'impero etiopico, approfondendo soprattutto la struttura militare delle truppe del Negus.

Altri intenti del Bollettino erano quelli di seguire gli avvenimenti politico-militari di tutti i paesi sui quali si estendeva la giurisdizione e che avessero relazioni con l'Etiopia o mirassero ad averne; dare indirizzi agli enti dipendenti per la raccolta e l'elaborazione delle notizie su argomenti non ancora definiti, che potessero comportare modifiche all'indirizzo generale politico-militare dell'impero etiopico. Ogni volta che fosse stato possibile, al Bollettino dovevano essere allegati grafici, schizzi e possibilmente fotografie in modo da rendere facilmente riscontrabili situazioni descritte.

Lo scopo principale dell'organizzazione informativa in Africa orientale consisteva nell'acquisizione di una progressiva conoscenza, organica e ragionata, di quelle regioni verso le quali l'attività del Servizio si rivolgeva.

Il Bollettino concernente l'Etiopia era suddiviso in: politica interna, anche con voci dedicate ai torbidi interni e razzie, dissidi fra capi; politica estera sui rapporti con l'Italia, con il Giappone, con la Jugoslavia, atteggiamento della stampa estera. Seguivano le informazioni militari sulla missione belga e su quella svedese, con notizie su presenze di altre nazionalità sul territorio e sui loro movimenti. Vi erano poi le notizie varie centrate normalmente sui progetti di ferrovie all'interno dell'impero, sugli acquisti di armi e munizioni, sull'ampliamento delle reti fono-telegrafiche da parte delle strutture etiopiche.

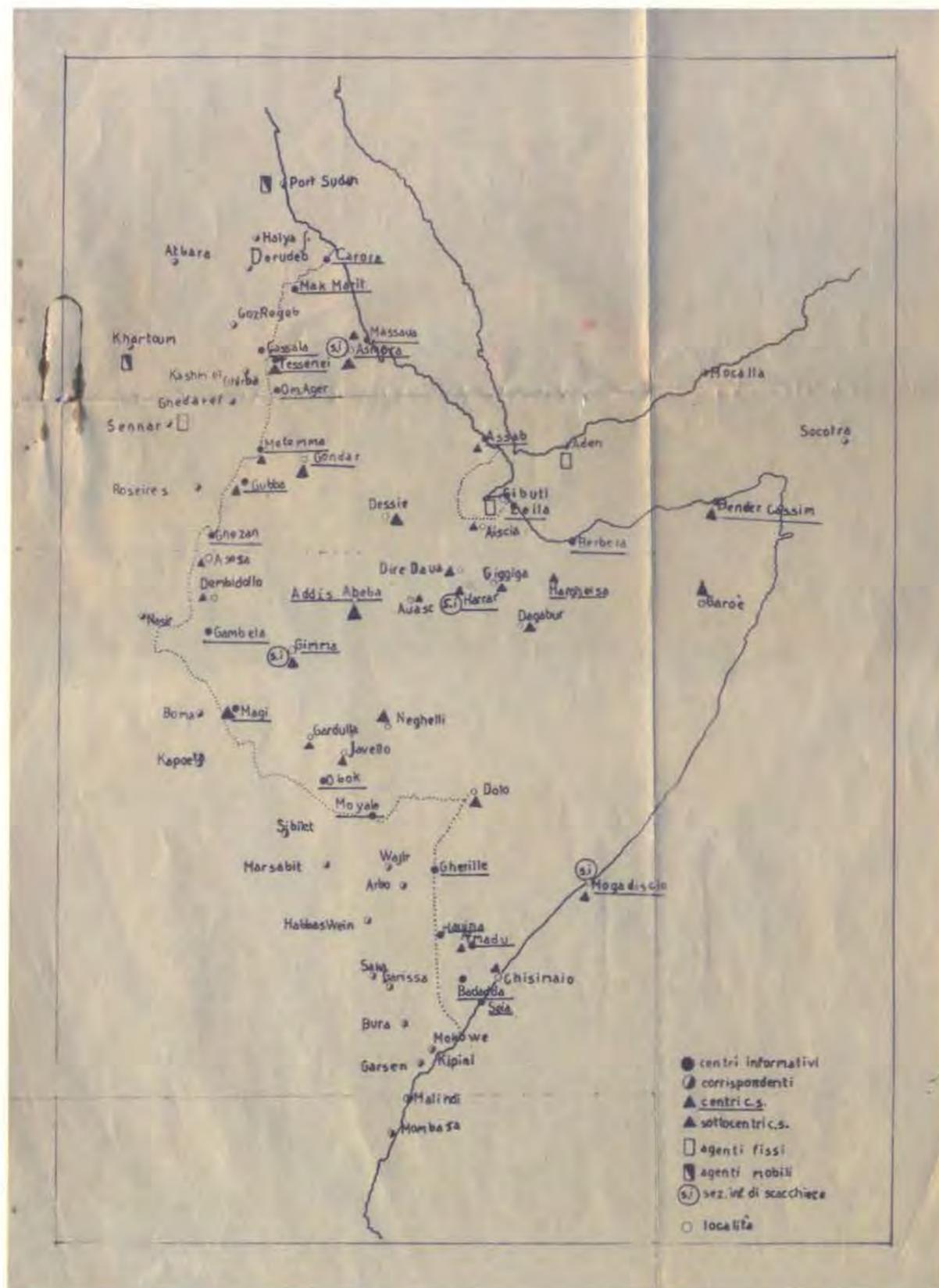
Nel 1935<sup>53)</sup>, sempre in accordo con il Ministero delle Colonie, il Servizio A.O. si trasferiva ad Asmara alle dipendenze di De Bono, Alto Commissario per l'Africa Orientale, l'Eritrea e la Somalia; un membro di questa Sezione, aggregato alla seconda interna, sarebbe rimasto a Roma, per il collegamento tra il Servizio A.O. e il S.I.M.

La Sezione (Servizio Informazioni A.O.) diventava l'Ufficio Informazioni presso l'Alto Commissario: dall'Ufficio dipendevano l'Ufficio 'I' di Asmara, quello di Mogadiscio, i centri ed agenti di informazione speciali, operanti nell'Africa orientale e zone limitrofe, che erano già dipendenti in modo diretto dalla Sezione; gli Uffici 'I', le Sezioni 'I', i centri (e gli agenti) che l'Ufficio-ex Sezione S.I.M. avrebbe in seguito costituito e ritenuto di mantenere alle proprie dipendenze (fra i centri da costituire vi era quello a Port Said, deputato al controllo dei traffici mercantili e di armi lungo il Canale di Suez). Invece i centri e gli agenti dipendenti dagli Uffici 'I' di Asmara e Mogadiscio avrebbero mantenuto quel legame organico. L'Ufficio doveva continuamente alimentare la Centrale a Roma, consentendo ad essa di avere un quadro completo e aggiornato dei territori.

L'Ufficio si doveva rivolgere al S.I.M. per tutte le richieste di notizie, di acquisti, di cifrari e per tutto quello che era di non diretta competenza del Ministero delle Colonie. Prima del trasferimento, la Sezione aveva ultimato due monografie, di cui una segreta, sull'Africa Orientale.

Il 25 dicembre 1936 veniva soppresso in Africa Orientale Italiana (A.O.I.)

53) Alcuni documenti riportano il 7 gennaio, altri il 7 aprile 1935.



Mapa della rete informativa nell'Africa Orientale Italiana.

l'Ufficio Informazioni come dipendenza di quel Governo Generale<sup>54</sup>): gli elementi di cui era composto passavano a differenti dipendenze. Proprio i documenti relativi possono così fornire allo studioso il quadro generale organizzativo dell'attività offensiva e difensiva esplicita in quelle lontane regioni, mentre in Italia veniva dibattuto il nuovo ordinamento del Servizio, all'insegna del concetto del coordinamento interforze.

Allo Stato Maggiore del Governo Generale passavano le Sezioni: Etiopia, Sudan, Mar Rosso e la *'monografie e itinerari'*. Al Gabinetto passavano le Sezioni intercettazione, decrittazione, cifra.

Dal 7 gennaio 1937 l'attività di controspionaggio passava alle dipendenze del Comando Superiore dell'Arma dei Carabinieri Reali presso il Governo Generale.

Al 31 dicembre 1936 vennero conseguentemente soppressi i Centri raccolta notizie dipendenti dall'Ufficio 'I' del Governo Generale; i Centri all'estero [in territorio A.O.I.] sarebbero passati alle dirette dipendenze del Ministero della Guerra.

Con la soppressione dell'Ufficio 'I' del Governo Generale, l'attività informativa veniva dunque devoluta ai governi dei territori competenti anche per i paesi esteri confinanti. I territori del Mar Rosso sarebbero divenuti competenza del Governo dell'Eritrea. Le informazioni raccolte sarebbero state inviate allo Stato Maggiore del Governo Generale che le avrebbe elaborate. Per l'attività di controspionaggio, le direttive sarebbero state impartite dal Comando Superiore dell'Arma. Il personale da impiegare nel settore doveva impegnarsi a risiedere per lungo tempo in colonia. Il 1° gennaio 1937 fu anche costituito un Ufficio stralcio, presso il Gabinetto del Governo Generale, per chiudere la precedente gestione. Così si arrivò alla vigilia del secondo conflitto mondiale.

Nella sopra citata relazione fatta al generale Messe sull'attività del S.I.M., si legge che nel periodo dal 1935 al 1939, *attraverso il vaglio della guerra etiopica il Servizio aveva rivelato saldezza e bontà di struttura fondamentale, ma aveva anche messo in luce inconvenienti derivanti dalla struttura dell'organismo*: si arrivò così nel 1939 all'ordinamento che, con poche modifiche, sarebbe entrato in vigore al 1° gennaio 1940.

Tra coloro che si distinsero nell'attività in A.O.I., sembra giusto ricordare un nome noto anche ai non addetti ai lavori, Paolo Caccia Dominiononi<sup>55</sup>, che svolse una particolare missione in Sudan, dal 10 luglio all'11 ottobre 1935: capitano di complemento del genio e ingegnere nella vita civile, fu inviato a monitorare le mosse delle truppe inglesi nella zona di diretto interesse italiano. L'ufficiale si mosse bene e raggiunse gli obiettivi che gli erano stati assegnati. L'8 ottobre fu arrestato e interrogato dall'Intelligence Service inglese ed espulso dal territorio. Si recò quindi a Port Sudan, riuscendo comunque a compiere una missione di elevato rischio. Lasciato il Sudan, si trasferì in Egitto, al Cairo, per continuare a svolgere la sua attività professionale, continuando comunque l'opera di raccolta di informazioni in Oriente, restando a disposizione del S.I.M. anche quando si trasferì poi ad Ankara.

55) Sono numerosi i volumi di memorie di Paolo Caccia Dominiononi. V. bibliografia.